

Pietro Brandmayr*, Giovanni Latorre, Agostino Tarsitano*****

Il costo di mantenimento agli studi universitari degli iscritti dell'Università della Calabria

*Presidente del Centro residenziale, ** Rettore dell'ateneo,*** Responsabile dell'esecuzione dell'indagine

Si effettua un'indagine se si è convinti che delle nuove osservazioni possano dare sostegno a congetture incerte, modificare delle convinzioni o suscitare di nuove. Finora il costo annuo di mantenimento di uno studente dell'Università della Calabria (Unical) era praticamente sconosciuto. Si intuiva che fosse minore che in altre realtà universitarie del Paese, ma la sua valutazione era più frutto di supposizioni che di riscontri statistici. Gli indizi portavano a risposte diverse in ragione del diverso approccio seguito e non si riusciva a stabilire se e quanto fosse realmente conveniente studiare nel campus di Arcavacata (così è anche conosciuta l'Università della Calabria). Era ancora l'ateneo dei calabresi poveri, quelli che forse mai si sarebbero iscritti all'università oppure è diventato anche un ateneo dove le famiglie a più alto reddito della Calabria mandano i figli a prendersi una buona laurea a costi contenuti?

La manifesta diminuzione del potere di acquisto derivata all'entrata in vigore dell'euro e la conseguente crisi che si faceva sentire anche per gli studenti universitari preoccupava molto le autorità accademiche dell'Università della Calabria. Si temeva che l'entità della copertura fornita dalle borse di studio si riducesse sotto la soglia della tolleranza generando gravi disagi proprio tra gli studenti maggiormente bisognosi di protezione a cui l'ateneo rimane votato. Non solo, c'era anche il rischio che l'impoverimento di fatto di gran parte degli studenti e delle loro famiglie, anche di quelle con più disponibilità, si rivolgesse verso il già basso livello di contribuzione richiesto dall'ateneo di Arcavacata e richiedessero su riduzioni di tasse e contributi impossibili a concedersi.

A seguito di precise indicazioni da parte degli organi accademici ed in particolare del Consiglio di Amministrazione del Centro Residenziale (struttura che, all'Università della Calabria, in materia di diritto allo studio svolge il ruolo che per altri atenei è svolto dalla Regione o dalla Provincia autonoma) si è costituito un gruppo di lavoro che ha avviato uno studio approfondito e sistematico sul costo di mantenimento agli studi universitari per i frequentanti il campus di Arcavacata.

Si ringrazia il Dott. Moisé Chiodi, esperto di diritto allo studio e il dott. Walter Greco, sociologo, per gli utili suggerimenti forniti nella fase di impostazione e di commento del lavoro di indagine.

Le finalità principali dell'indagine erano:

- 1) Fornire alle famiglie degli studenti che si iscrivono all'Università della Calabria stime attendibili sulla spesa che possono aspettarsi di sostenere in ragione di questa scelta.
- 2) Dare agli enti per il diritto allo studio calabresi indicazioni precise sull'adeguatezza degli importi delle borse di studio erogate agli studenti bisognosi, capaci e meritevoli come contributo e integrazione al finanziamento degli studi universitari. In particolare, si voleva accertare l'effetto, tenuto conto dell'euro, sulle abitudini di spesa degli studenti universitari iscritti all'Unical.
- 3) Conoscere la tipologia e l'entità dei costi ammissibili nel caso di soggiorni di studio all'Unical per gli studenti provenienti dall'UE e, sempre più numerosi, da paesi extra-europei.
- 4) Aggiungere le informazioni sui costi medi di mantenimento agli studi universitari presso l'Università della Calabria a quelle di altre indagini già svolte (Catalano e Fiegna, 2003) offrendo utili elementi di confronto a famiglie, amministratori, politici.

Basi normative dell'indagine

Le disposizioni legislative sul diritto allo studio universitario, avviate e successivamente modificate a partire dal 1990, hanno cercato di rendere le regole per accedere agli interventi per il diritto allo studio più aderenti al profilo effettivo dello studente. Il DPCM 9.4.2001 riconosce tre tipologie di studenti universitari: residenti presso la sede del corso, fuori sede e pendolari che non erano previsti come figura autonoma nel DPCM 13.4.1994. Un altro obiettivo delle norme sul diritto allo studio è stato quello di uniformare per tutto il territorio nazionale l'accesso e l'entità dei benefici concessi agli studenti. L'evidente difficoltà di un simile obiettivo veniva comunque riconosciuto nella legislazione. Infatti, l'importo minimo della borsa di studio può essere ridotto dagli enti per il diritto allo studio per tenere conto dei costi di mantenimento delle diverse realtà universitarie sulla base però di studi mirati. Lo stesso importo poteva peraltro essere innalzato qualora gli enti preposti avessero accertato un profilo di spesa più elevato rispetto allo standard nazionale indicato dal decreto.

Queste possibilità erano già inserite nel DPCM 13.4.1994 che, all'art. 7 comma 2, statuiva che l'importo delle borse di studio persegue l'obiettivo della copertura delle spese di mantenimento sostenute dagli studenti nelle diverse sedi. Le regioni promuovono - periodicamente- indagini per la individuazione dei costi di mantenimento agli studi universitari per le diverse categorie di studenti nelle diverse città. Le regioni possono diversificare gli importi sia in ragione delle condizioni degli studenti che dei livelli di spesa necessari nelle diverse parti del Paese. Il DPCM 9.4.2001 era previsto che, qualora da tali indagini il costo di mantenimento risultasse inferiore al livello minimo della borsa gli enti

per il diritto allo studio riducessero corrispondentemente l'importo. La riduzione dell'importo aumenta il numero di borse di studio che si possono concedere ed abbassa il numero degli idonei senza borsa cioè di quelli che pur in condizioni disagiate non fruiscono dei benefici per mancanza di fondi. In verità, risulta che solo la Regione Sardegna abbia portato l'ammontare delle borse di studio al di sotto del livello minimo fissato dal decreto a seguito di una specifica indagine sul costo-studi.

Non è previsto un massimale per l'importo delle borse di studio sebbene questo deve comunque rimanere nel perimetro della copertura delle spese sostenute per la frequenza universitaria. Gli enti per il diritto allo studio possono assegnare benefici più elevati rispetto al "minimo" fissato dal decreto ministeriale. In effetti, un aumento annuale è fisiologico dato che il MIUR fissa per decreto l'aggiornamento degli importi minimali in base all'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai ed impiegati.

La Legge 2.12.1991, n. 390 che introduceva norme innovative sul diritto agli studi universitari faceva salve (art. 26, comma 2), per l'Università della Calabria, le specifiche disposizioni in materia di diritto agli studi universitari, di cui alla legge istitutiva della prima università statale in Calabria. Quindi, l'amministrazione dell'Unical ha le stesse competenze che i vari decreti hanno attribuito a Regioni e Province Autonome in materia di diritto allo studio.

Nel dicembre 2003 il gruppo di lavoro ha presentato un progetto al consiglio di amministrazione del Centro Residenziale dell'Università della Calabria che dopo attenta discussione e proposta di correttivi ha deliberato il finanziamento di una indagine conoscitiva che con l'obiettivo di stimare il costo di mantenimento degli studenti frequentanti l'ateneo e colmare una lacuna informativa ormai non più tollerabile.

A seguito della delibera veniva dato mandato al prof. A. Tarsitano, docente dell'Unical, di reperire ed amalgamare le competenze economiche, statistiche e sociologiche richiesta dall'indagine. Il percorso della ricerca è stato seguito nelle sue varie fasi dal Rettore e dal Presidente del Centro Residenziale che hanno collaborato in prima persona alla realizzazione dell'indagine e fornito utili indicazioni per la sua conduzione ed il suo completamento.

In questo rapporto si illustra la metodologia adottata per condurre l'indagine nell'ambito dell'Università della Calabria, i principali risultati quantitativi raggiunti, la descrizione della condizione di vita universitaria così come percepita dagli studenti nonché le considerazioni finali ed i suggerimenti cui l'analisi dei dati ha prodotto.

2. Effettuazione dell'indagine

L'avvio di ogni indagine socio-economica comporta la scelta dei soggetti (popolazione) e degli aspetti (variabili) su cui acquisire dei dati (nuovi o già esistenti) tenuto conto delle risorse disponibili e dello stadio di sviluppo della metodologia. Debbono inoltre essere stabilite le modalità di raccolta e/o le fonti dei dati (distinzione tra indagine diretta ed indagine indiretta) nonché il livello di precisione e la loro organizzazione. I dati sono acquisiti (su tutti i soggetti o solo su di un campione opportunamente scelto) e sottoposti a procedure di semplificazione e sintesi. Tutte queste decisioni, apparentemente innocue o scontate, sono tutt'altro che semplici quando si deve operare sul campo ed anche gli errori più piccoli possono condizionare l'esito delle ricerche. Lo scopo primario della nostra indagine è di stabilire con ragionevole approssimazione quanto spendono gli studenti che frequentano l'Università della Calabria per mantenersi agli studi.

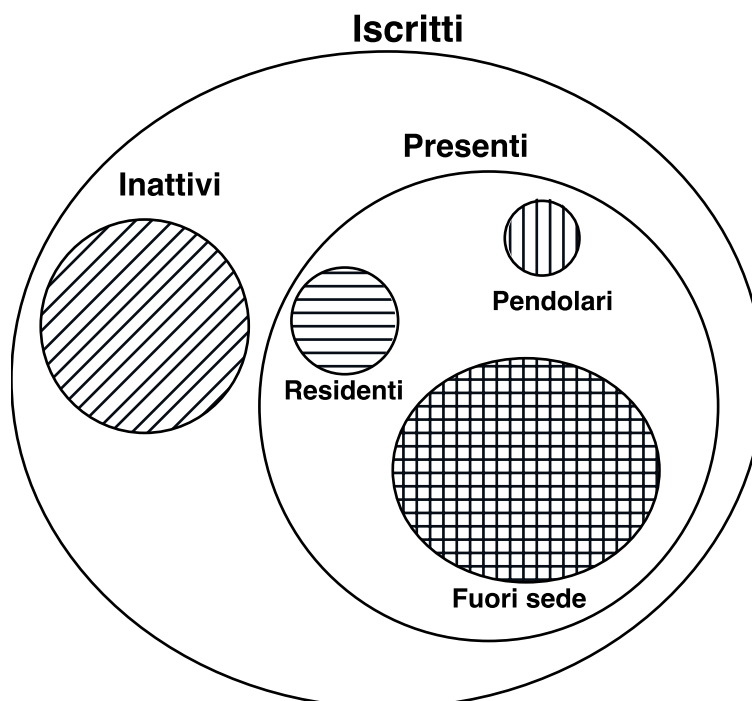
2.1 La popolazione di riferimento e la struttura del campione

L'insieme di tutte e solo le unità che si era interessati ad osservare (popolazione *target*) era costituito dagli *studenti presenti* in ateneo. La nostra indagine non ha potuto e non ha neanche voluto introdurre come soggetto gli *iscritti all'università* che avrebbe incluso, oltre gli studenti regolari, gli studenti inattivi che cioè non frequentano le lezioni, non cercano assistenza da docenti e tutor, danno pochissimi esami e che hanno esclusivamente costi di iscrizione.

E' evidente che la proprietà definitoria dell'unità di indagine "studente presente nelle strutture dell'università", è evanescente; quindi, la numerosità della popolazione conseguente può essere stabilita solo in via congetturale. Dei circa 32'000 iscritti all'Università della Calabria si stima, in base alle indagini che ha pubblicato il nucleo di valutazione dell'Unical, che circa il 25% sia da considerarsi "in sonno" cioè studenti accademicamente inattivi, che passano in ateneo due o tre volte all'anno e quindi sono da considerarsi unità *blank* (ignorabili) dall'indagine sul costo di mantenimento agli studi universitari.

Tra gli studenti effettivamente presenti sono compresi gli studenti in sede cioè quei fortunati che possono fruire del vantaggio di avere l'università sotto casa. In verità, la posizione decentrata del campus di Arcavacata impone quasi a tutti l'uso intensivo dei mezzi di trasporto pubblici e privati per spostarsi da e verso l'ateneo. Inoltre, la situazione del traffico e la grande diversificazione dei corsi di studi costringe gli studenti frequentanti a permanere regolarmente in ateneo tutta la giornata. In effetti, i residenti dell'area metropolitana Cosenza-Rende sono più che altro dei "pendolari a corto raggio" e che hanno di conseguenza un certo costo-studi. Dal punto di vista della raggiungibilità erano forse i

candidati ideali per essere oggetto dell'indagine data il facile contatto ottenibile alla fermata degli autobus o nei parcheggi. Tuttavia, la loro presenza in proporzione superiore alla reale importanza numerica avrebbe distorto verso il basso il costo di mantenimento agli studi. Di conseguenza, il gruppo di lavoro ha deciso di inserire una quota contenuta di questi studenti come termine di paragone per le altre categorie.



D'altra parte l'inserimento dei soli beneficiari degli interventi per il diritto allo studio avrebbe pure compresso il costo-studio dato che essi sono provenienti, almeno formalmente, dagli strati meno abbienti della popolazione ed hanno, di regola, ben poche possibilità di finanziare autonomamente le voci di spesa non coperte dalla borsa di studio. In questo caso però è stata data l'indicazione di inserire tutti i beneficiari che ricadevano tra gli studenti presenti, ma il campione è stato allargato onde meglio inquadrare le spese dei borsisti ed attenuare la loro influenza verso i costi minimi.

Uno spazio rilevante è stato riservato agli studenti fuori sede. Il termine "fuori sede" ha una valenza meno forte per l'Unical rispetto ad altri atenei italiani. In genere si tratta di studenti che risiedono in comuni distanti dalla sede dell'ateneo. In pratica, i nostri fuori sede possono permettersi più rientri in famiglia, a parità di spesa rispetto ad altri fuori sede.

I pendolari, cioè i residenti in comuni lontani dalla sede, ma non abbastanza lontani -in termini di durata del viaggio- da compromettere la giornata di studio (o troppo poveri

per sostenere il differenziale di costo tra trasporti e alloggio nei pressi dell'ateneo) sono relativamente pochi all'Unical ed il campione li include in proporzione. Non va trascurato che la rovincia di Consenza è una delle più vaste d'Italia e che la sua orografia, l'arretratezza delle infrastrutture ed una certa disattenzione delle istituzioni pubbliche e private rende i trasporti piuttosto problematici.

Controverso, come si è detto, è stato l'inserimento degli studenti inattivi. Come risulta da diversi studi, lo studente post scuola secondaria che, una volta iscritto, si dedica esclusivamente allo studio universitario, è un profilo in progressiva riduzione. Accanto ad esso aumentano di numero altre figure atipiche quali il lavoratore-studente e lo studente-lavoratore. Questi, per ragioni comprensibili, sono da considerarsi studenti a tempo parziale che però non mostrano alcuna voglia di formalizzare questa loro condizione, anche se ci guadagnerebbero dal punto di vista della tassazione e dei passaggi di anno. In quanto studenti a mezzo servizio difficilmente possono mantenere il passo con i criteri di merito previsti per la progressione di carriera o per accedere ai benefici per il diritto allo studio. Nei primi anni di iscrizione questi studenti si ritrovano spesso tra gli abbandoni e tra i "casi umani" che molti docenti debbono gestire in sede di esame di profitto, ma per il resto non sono facilmente distinguibili dagli studenti più regolari. Diciamo subito che la probabilità di inclusione di questi studenti nel nostro campione è piccola, ma non può essere altrimenti quantificata. Lo studente inattivo è stato intervistato solo se una delle sue rare affacciate in ateneo ha coinciso con la presenza di uno dei nostri intervistatori nei luoghi previsti per le interviste.

Gli studenti inattivi diventano visibili più in là negli anni allorché confluiscono nelle file dei fuori corso. L'intervista di questi studenti (almeno due anni in più rispetto alla durata legale del loro corso di studio) è stata pure molto dibattuta nella fase di costituzione della popolazione *target*. Da un lato, i fuori corso hanno perso l'accesso ad ogni beneficio derivante dal diritto allo studio, sia quelli previsti dalla legislazione nazionale che quelli fissati dall'amministrazione dell'Unical. Quindi, anche se molto poveri, l'ateneo non ha alcuna possibilità di alleviare i loro costi di sostegno. Naturalmente, una parte di questi è finita in remoto o ha di fatto abbandonato gli studi e perciò non interessava comunque la nostra indagine; ma una fetta (e ad Arcavacata, una fetta consistente) non ha smesso di frequentare i corsi e, sia pure sporadicamente, dà esami, svolge -lentamente- la tesi, partecipa alla vita sociale dell'ateneo e ne utilizza con sapienza le strutture.

E' evidente che anche questo è un segmento elusivo per il quale non può esistere una lista attendibile per il loro reperimento. In questo senso è sembrato opportuno avvertire gli intervistatori di includere tali studenti comunque nella loro quota purché potessero essere considerati studenti a tutti gli effetti, soprattutto in base alle loro conoscenze ed alle informazioni che provenivano da radio-campus. Gli intervistatori dovevano accuratamente evi-

tare l'intervista di disoccupati o inoccupati rimasti impigliati nella rete accademica o a cui serve l'etichetta di "studente universitario" per giustificare gli aiuti da casa e proporsi alla vita di relazione in un ruolo socialmente più accettabile. L'entità di studenti fuori corso - attivi in ateneo- confluita nel nostro campione si aggira intorno al 3% che è forse la prima stima ragionevole della presenza nel campus di Arcavacata per questa anomala categoria di studente dell'università italiana.

Tecnica di campionamento

La selezione delle unità campionarie all'interno della popolazione degli studenti "presenti" è avvenuta con la tecnica del campionamento per quote. L'universo di interesse è stato suddiviso in sottogruppi secondo il parametro che è risultato più rilevante in tutte le ricerche sulla condizione di studente universitario: la distanza tra residenza anagrafica e sede dell'ateneo.

Dai dati della Segreteria studenti e del Centro residenziale si è ricavata -approssimativamente- la percentuale di ogni gruppo nella popolazione: 20% (in sede), 60% (fuori sede), 15% (pendolari), 5% (fuori regione, stranieri, etc.). L'ampiezza del campione: 2260 unità è stata suddivisa proporzionalmente in quote, una per ogni gruppo. Ad ogni intervistatore è stata assegnata un *plafond* di 210 interviste, ma la scelta delle unità, purché ricadenti nel gruppo, rimaneva del tutto libera: ogni intervistatore sceglieva a propria personale discrezione gli studenti da avvicinare. Il rischio implicito in questo tipo campione è che si scelgano le unità più raggiungibili o più disponibili (campionamento di convenienza) trascurando quelle più sfuggenti o che oppongono resistenza all'intervista (che però potrebbero essere i più intriganti ai fini dell'indagine) e quindi con la possibilità di "inficiare" in qualche modo il campione.

Nelle indagini sociali è ben noto che i soggetti più difficili da scegliere e meno cooperativi sono proprio persone. Per una serie di ragioni, in parte inspiegabili, è problematico richiedere dati personali alla gente che, quando non riesce ad evitare l'intervista, tende a rispondere in modo reticente o, peggio, compiacente. Il campionamento per quote semplifica molto il lavoro degli intervistatori in quanto elimina la necessità di identificazione delle unità. Questa, è poi un valore aggiunto ai fini della possibilità di ottenere risposte in quanto gli intervistati possono constatare che non esiste alcuna possibilità di risalire dal questionario a chi ha fornito le risposte. Inoltre, lavorando per quote non è necessario avere una lista analitica della popolazione e si può fare a meno di prevedere dei soggetti sostituti da interrogare quando il nominativo prescelto non è reperibile.

Si deve subito dire che la possibilità di distorsione dovuta ad interviste ad amici, conoscenti e simpatizzanti degli intervistatori è solo astratta. Il questionario adottato comprende domande tanto generali che qualsiasi rispondente è in grado di fornire indicazioni

utili a prescindere dal grado di somiglianza con altri intervistati o dalla conoscenza personale con l'intervistatore. D'altra parte, la popolazione indagata è collocata in un ambito ben delimitato (il campus di Arcavacata) ed ogni categoria di studente purché presente in ateneo ha pochissime possibilità di sfuggire alle tante interviste programmate dalla ricerca.

La rappresentatività del campione è comunque assicurata dalla scelta, di fatto casuale rispetto alle finalità dell'indagine, della composizione degli intervistatori prelevati dalle liste del *part-time* studentesco che sono risultati in linea con la composizione della popolazione rispetto alla residenza anagrafica.

2.2 La raccolta dei dati

L'indagine sulle spese sostenute dagli studenti dell'Unical è stata condotta nel periodo compreso tra il 26 di febbraio ed 23 di aprile 2004 e cioè in piena era dell'euro. In questo senso, la collocazione temporale (fra 3° e 4° periodo didattico) ha dato modo di ottenere risposte informate anche dalle matricole.

Interviste personali

La forma di acquisizione dei dati prescelta è l'intervista personale. Questa può realizzarsi in varie forme e secondo diverse tecniche di approccio che si differenziano per il costo, per i tempi di esecuzione e per efficacia, ma hanno in comune alcuni elementi: un certo numero di domande (*item*) da sottoporre alle unità, delle istruzioni per rispondere, un questionario dove riportare le risposte. La tipologia delle domande, le istruzioni per la compilazione e lo schema dei moduli di raccolta dipendono dalla tecnica che, per comodità di esposizione, classifichiamo in due categorie: intervista diretta (personale o telefonica) e modulo auto-compilato a seconda che l'acquisizione dei dati avvenga tramite delle altre persone oppure che si faccia conto sulla collaborazione delle unità. Non nostro caso, si è optato per l'intervista personale supportata da un questionario dotato di numerose spiegazioni che lo rendessero adatto anche per l'autocompilazione.

L'intervista personale consiste nel contatto diretto tra l'unità e un intervistatore o un'intervistatrice che può essere fisicamente presente durante la compilazione anzi vi provvede senza che l'unità abbia a che fare altro che pensare alle proprie risposte. Tale procedura ha alcuni vantaggi che la rendono preferibile ad altre forme di contatto. Innanzitutto, quando affrontate faccia a faccia, le persone tendono ad accettare maggiormente l'intervista o comunque a rispondere ad un maggior numero di domande e quindi è più alto il numero di unità sulle quali si acquisiscono dei dati. I soggetti intervistati possono inoltre chiedere informazioni, spiegazioni, chiarirsi dubbi e quindi si accresce la qualità dei dati

stessi e la loro completezza.

La metodologia del questionario cartaceo sottoposto personalmente ovvero consegnato per una autocompilazione monitorata ha ridotto al minimo i contatti a vuoto ed i questionari incompleti. In effetti, nella nostra indagine sono stati riscontrati pochi rifiuti di compilazione e l'evidenza palese dell'anonimato oltretutto la frequente conoscenza personale dell'intervistatore ha di fatto escluso risposte illogiche e inattendibili. In verità, il numero elevato di domande, la loro tipologia e le numerose modalità di risposte sconsigliavano ogni altra forma di acquisizione dei dati. Ad esempio il questionario inviato per posta o per fax o via internet con preghiera di restituzione ovvero con affrancatura di risposta prepagata è stata esclusa per i tempi lunghi e per l'alto tasso di non ritorno che spesso si riscontra in questo tipo di acquisizione dati. L'intervista telefonica -metodo CATI- è stata pure esclusa perché le liste afferenti gli studenti non erano tutte disponibili e se lo erano non erano specifiche (telefono cellulare) per raggiungere i fuori sede che costituivano il segmento privilegiato della nostra ricerca. Peraltro, la complessità del questionario è apparsa superiore a quella gestibili efficacemente per telefono.

Il questionario è stato somministrato direttamente dagli intervistatori con colloquio faccia-a-faccia ovvero, quando ricorrevano adeguate condizioni di conoscenza e fiducia, lasciato agli intervistati per l'autocompilazione. L'espressione delle domande (*wording*) è stata particolarmente curata perché se la domanda è espressa in forma piana, neutra, che non irrita o impaurisce i rispondenti e non fa leva sulla loro emotività, molte reticenze vengono vinte. Tuttavia non sono mancati degli inconvenienti: qualcuno ha mostrato addirittura di non comprendere il termine "vitto" o la dicitura "dimora abituale".

Prima di presentare le varie sezioni non è forse inutile ricordare che la veste grafica del questionario ricalcava nei caratteri e nel colore il modello di domanda per l'ottenimento dei benefici del diritto allo studio. Inoltre, al centro della prima pagina era riportata un'immagine-logo delle maisonettes che costituiscono il nucleo e concetto storico del Centro residenziale dell'Università della Calabria che rimane nella memoria e nel mito di chi l'ha frequentata.

La disposizione delle domande all'interno della pagina cioè la spaziatura, i tipi di caratteri e le loro dimensioni nonché i riquadri per la pre-codifica sono stati attentamente selezionati per favorire la compilazione e la successiva inputazione su supporto informatico. Inoltre, nel questionario erano riportate alcune raccomandazioni su come compilare il questionario, assicurazioni sulle finalità e sulla *privacy*, nonché la nota informativa analoga a quella poi depositata presso il sito della agenzia per le comunicazioni. Una delle pagine elencava anche i nomi degli intervistatori ed il recapito telefonico-telematico del responsabile scientifico dell'indagine.

Tipologia dei dati

I dati richiesti dal nostro questionario erano di due tipi. Dati *hard* cioè notizie fattuali quali l'anno di corso, il sesso, la residenza anagrafica, il numero di crediti formativi ottenuti fino al momento dell'intervista. Queste informazioni, a meno che lo studente intervistato sospetti confluiscono in un qualche redditometro fiscale o costituiscano elemento di discriminazione oppure di negazione, perdita o riduzione di privilegi e vantaggi, non suscitano eccessiva riluttanza.

I dati *hard* sono stati ottenuti a mezzo di due diversi tipi di domande. In pochi casi si è proposto un elenco esaustivo di possibilità affiancato da numeri (per la successiva codifica) e da riquadri da barrare: tipo di alloggio, dove consumi i pasti, quale tipo di attività lavorativa svolgi, etc. In questi casi è stata ammessa una sola possibilità di risposta ovvero gli elenchi erano costituiti in modo che le risposte multiple potessero essere agevolmente ovviate e le mancate risposte facilmente individuabili. Ad esempio, la domanda sul tipo di beneficio ricevuto dal diritto allo studio con modalità: borsa di studio, alloggio gratuito, mensa gratuita, altra sovvenzione in denaro. In questo caso barrare il riquadro "borsa di studio" insieme ad altre biffature è stato comunque considerato come "borsa di studio" ignorando gli altri segni di spunta perché, come è noto, il primo include tutti gli altri. Non sono state utilizzate domande aperte perché queste rallentano la compilazione del questionario e ne complicano l'elaborazione.

L'altro schema di richiesta dati relativo ad indicatori *hard* era una successione di classi. Tale configurazione infatti è utile quando le classi riguardano valutazioni di fenomeni dei quali interessa più la gradualità che il livello esatto ovvero per compensare la estrema variabilità delle misure puntuali di taluni fenomeni. D'altra parte l'uso delle classi è necessario quanto si rilevano fatti incerti o si debbano utilizzare strumenti con affidabilità limitata. Ad esempio, interrogando uno studente su quanto tempo trascorre sui mezzi di trasporto in una giornata-tipo di frequenza universitaria verranno date risposte come: mezzora, 55 minuti, un'ora e mezzo. Ma si risponderà anche con: circa un quarto d'ora, 20-30 minuti, poco meno di un'ora. In questi casi le classi possono risolvere non pochi problemi di attribuzione dato che l'accuratezza è richiesta solo in prossimità degli estremi. Infine, le classi, sono state un passo obbligato per aumentare il senso di protezione dell'anonimato delle informazioni richieste e così vincere la ritrosia degli intervistati.

L'intervista ha anche acquisito dei dati *soft*: informazioni sui giudizi, sulle opinioni, sul "sentire" degli studenti: la condizione abitativa, la qualità dell'alimentazione, l'efficacia delle misure del diritto allo studio. Il sondaggio di opinione è quanto di più infido si possa affrontare, sia nella sua realizzazione che nella interpretazione dei suoi risultati. C'è infatti una dipendenza estrema dalle condizioni in cui viene realizzata il sondaggio, dai tempi e dai modi di realizzazione, dalla persone che lo realizzano: anche con la program-

mazione più accurata si rischiano clamorosi errori. Qui più che altrove la struttura a quote del campione può avere maggiormente influito come aggregatore di soggetti simili o che potrebbero rispondere per effetto di imitazione. L'ampiezza notevole del campione rispetto alla popolazione target, l'ambito ristretto in cui si muovono le unità, la trasversalità degli intervistatori sono comunque una garanzia di attendibilità delle risposte ottenute.

Il dato *soft* è stato ricavato con lo strumento del differenziale semantico (o scalogramma). Gli studenti hanno valutato una qualche aspetto inerente la loro condizione universitaria su una scala descrittiva di risposte ancorate a due aggettivi bipolari cioè un termine esprimente un giudizio fortemente negativo da un lato ed il suo antonimo dall'altro. I rispondenti dovevano poi individuare il punto più prossimo al loro giudizio ovvero indicare quale descrizione numerica o verbale si adattasse al proprio modo di vedere le cose. La sensibilità degli scalogrammi è legata a fattori pratici quali il numero di suddivisioni (nel nostro caso 10 livelli che partono dallo zero per arrivare a nove), ma anche alla distanza tra opposti percepita dai rispondenti: Per quanto estreme possano essere le valutazioni terminali ci saranno sempre soggetti che pensano a definizioni ancora più estreme o che, fraintendendo le istruzioni di risposta, si collocheranno fuori lo scalogramma.

Il questionario

Il questionario adoperato per l'indagine includeva quattro metadati e 54 domande. I metadati, consistenti in codici identificativi, riguardavano la sigla dell'intervistatore, il numero dell'intervista, il giorno/mese della compilazione ed il giorno/mese in cui lo stesso questionario veniva consegnato per l'inputazione dei dati. Quest'ultima operazione generava poi un altro metadato derivante dal codice del digitatore.

Le domande inserite nel questionario sono il frutto di uno spericolato equilibrismo tra esigenze conoscitive e possibilità di acquisizione. Le prime vanno dall'analiticità dei bilanci di famiglia (quelli adoperati dall'ISTAT per stabilire i pesi dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati) alla domanda diretta : "Quanto spendi al mese per stare all'Università?". La possibilità di acquisizione erano pure variegata e non facilmente prevedibili. Innanzitutto, la nostra era la prima indagine del genere condotta nell'ateneo di Arcavacata e quindi c'era poca dimestichezza con domande pertinenti il proprio quotidiano di studenti e studentessa. Questo induceva ad aspettarsi diffidenza e risposte elusive ad interviste su questo argomento qui giudicato particolarmente sensibile.

Una importante fonte informativa è stata pure trascurata: le notizie sullo status socio-economico della famiglia di origine dello studente o dello studente stesso nel caso si configurasse come studente indipendente. A questo proposito si è ritenuto più sensato non appesantire il questionario con domande non strettamente connesse alla vita universitaria e di ricavare indirettamente la condizione economica dello studente. Lo scopo della ricer-

ca era infatti accertare il costo tendenziale di mantenimento agli studi per alcune macrocategorie di studenti e non quello derivabile dai diversi stili di vita all'interno di queste categorie. D'altronde, è conclamata la scarsa variabilità degli iscritti Unical rispetto ai redditi (almeno quelli noti e ricadenti sotto il campo visivo dell'imponibile Irpef). Per la stessa ragione sono stati evitati i quesiti sulle esperienze di studi all'estero, acquisto di beni durevoli (auto, moto), vestiti in quanto quasi sempre limitati agli appartenenti a famiglie con elevati capacità di spesa e che, molto probabilmente, sarebbero sostenuti anche in assenza dello studio universitario.

Ad ogni buon conto, si è predisposto un primo questionario pilota di 80 domande onnicomprensive in parte riprese da ricerche analoghe (Fiegna e Catalano, 2003; anche uno studio condotto dalla università di Milano-Bicocca sui propri iscritti ha fornito indicazioni molto utili) ed in parte scaturite dalla condizione particolare della Università della Calabria che mantiene molte caratteristiche del campus anglosassone. *Il pre-testing* è stato effettuato nella prima settimana di febbraio coinvolgendo 30 iscritti, in corso e fuori corso, della cui sincerità e competenza i curatori della ricerca erano certi. La disamina delle risposte e la discussione con le "cavie" ha fatto emergere alcuni aspetti della condizione di vita da studente e della loro percezione dei servizi connessi con il diritto allo studio sconosciuti o conosciuti male anche dagli addetti ai lavori. Ad esempio, si è esclusa l'indicazione della facoltà o del corso di laurea perché faceva sentire i primi intervistati sotto la lente di ingrandimento. In effetti, la facoltà di Farmacia e di Scienze hanno un numero di iscritti esiguo che riduce le possibilità di restare nell'anonimato una volta che si siano attivati gli opportuni incroci e questo gli studenti lo sanno bene.

Le domande sul pagamento di tasse e contributi non sono state effettuate in quanto i dati relativi erano già noti in ragione di altre indagini condotte nell'ateneo. Ancora, le domande sul costo della prima colazione fuori casa sono state eliminate perché interessavano quote trascurabili di soggetti così come si è anche accertato visitando i locali della zona di residenza e di studio dell'Unical. Peraltro, sono state eliminate e/o riformulate le domande che più scavavano nella *privacy* degli studenti (ad esempio, il subentro oneroso nel diritto di alloggio gratuito per le residenze universitarie).

Il gruppo di ricerca ha volutamente escluso domande invece incluse in altre indagini (ad esempio, Eurostudent) su sigarette, alcool ed altri consumi del genere sia perché interessavano una minoranza degli studenti e sia perché difficilmente sarebbero venute risposte validamente elaborabili, ma soprattutto perché non si volevano avallare, riconoscendoli, comportamenti che tendono a danneggiare la salute degli studenti.

Dopo una ulteriore discussione del questionario con gli studenti scelti come intervistatori (si veda il prossimo paragrafo) la versione finale del questionario -riportata nella appendice A- si è articolata in 54 domande divise in otto sezioni.

Le sezioni componenti il questionario (una per ogni pagina) sono:

1. Identificazione dello studente;
2. Fruizione dei benefici del diritto allo studio;
3. Condizione abitativa;
4. Spese per il vitto;
5. Spese per i trasporti;
6. Materiali di studio;
7. Svaghi ed altre spese;
8. Attività lavorative ed altre entrate.

La 1^a sezione include notizie anagrafiche ed accademiche che aiutano a collocare lo studente nella più appropriata categoria di spesa. In particolare, la residenza anagrafica: sede, pendolare, fuori sede, ma in provincia, altro. Questa variabile, come è facilmente intuibile, è il tratto più consolidato ed univoco che determina il livello del costo degli studi universitari. Si è poi incluso il sesso nell'ipotesi che il costo-studi potesse differenziarsi per genere, gli anni di iscrizione che pure potrebbero costituire elemento discriminante (sono anche un'ottima *proxy* dell'età anagrafica) nonché il profitto accademico (numero di crediti acquisiti o esami superati al momento dell'intervista) perché questo assicura certe agevolazioni ed il mantenimento di alcuni sussidi. D'altra parte, l'occasione era troppo ghiotta per non approfittare di un'indagine ben presentata, ben veicolata e che pervadeva a fondo il mondo universitario di Arcavacata. A onor del vero occorre infatti segnalare la grande sensibilità mostrata dai rappresentanti degli studenti che hanno compreso l'utilità dell'indagine e ne hanno data una immagine positiva sui media locali contribuendo alla buona accoglienza degli intervistatori. In questo senso, si è sfruttata la ottima disponibilità degli studenti dell'Università della Calabria, per porre domande sul numero di ore dedicate allo studio in una settimana nonché l'entità dell'impegno orario settimanale per seguire lezioni, esercitazioni, laboratorio. Si spera che le risposte raccolte possano essere utili per sincronizzare i crediti formativi, la distribuzione degli insegnamenti sui periodi didattici, etc. soprattutto perché basata su "studenti che studiano" e non sono frequentatori occasionali che passeggiano casualmente fra i cubi dell'architetto-progettista Gregotti.

In una indagine analoga alla nostra (Romano, 2003) è stato suggerito l'uso della matricola per acquisire senza sforzo le informazioni anagrafiche ed il *curriculum* accademico dei rispondenti. L'idea è ottima, ma nel contesto di Arcavacata cozza contro due ostacoli seri. Il primo è che le carriere degli studenti sono aggiornate con lentezza portando perciò ad un sottostima sistematica dei crediti acquisiti. L'ostacolo insormontabile è

però costituito dalla reticenza ad essere identificati e dai timori che dietro una innocente indagine socio-statistica si celasse un'occhiuta investigazione fiscale. Questi pericoli, e le conseguenti aree di inadempienza nel questionario sono stati subito segnalati nel *pre-testing* e del resto si tratta di paure facilmente intuibili in una realtà quale quella della provincia di Cosenza con presenze non irrilevanti di lavoro nero e meccanismi di elusione ed evasione fiscale diffusi e fantasiosi. Infine, una domanda importante in una sede decentrata quale l'ateneo di Arcavacata è quella relativa al tempo trascorso nell'attesa e nei trasferimenti per recarsi in ateneo (e quindi sottratti agli studi o comunque al tempo libero). Questa, per coerenza è stata però collocata nella sezione 5^a dedicata ai trasporti

La sezione 2^a acquisisce le informazioni sul tipo di beneficio relativo al diritto allo studio di cui fruisce il rispondente. Infatti, questa sezione non è destinata alla generalità degli intervistati, ma solo a chi ha o ha avuto un aiuto nel quadro dell'assistenza agli studenti bisognosi e meritevoli nel quadro del diritto allo studio universitario. La tipologia dei benefici è quella standard prevista dal bando per le borse di studio: borsa di studio intera, solo alloggio gratuito, solo mensa gratuita (uno o due pasti), altra sovvenzione in denaro. La domanda sul tipo di beneficio è l'unica di questa pagina che si informa su di un dato concreto. Il resto della sezione raccoglie sensazioni ed opinioni relative all'impatto che l'ottenimento del beneficio ha avuto sulla vita accademica dello studente: sull'iscrizione, sulla continuazione e sul profitto. Infine, c'è una domanda sul modo di erogare la borsa di studio che può offrire, come accerteremo nel commento specifico dei risultati, diversi spunti interessanti a chi deve regolare la composizione dell'intervento assistenziale.

La 3^a sezione ha una impostazione simile a quella precedente. Infatti, ad essa risponde solo chi abita in una casa diversa dalla propria dimora abituale (in coabitazione o meno con i propri genitori o tutori) per motivi di studio universitario. Le domande circoscrivono la condizione abitativa: tipologia di alloggio, numero di coabitanti, numero di stanze da letto, numero di bagni. Questi dati aiutano a descrivere il tipo di alloggio degli studenti e soprattutto le situazioni di eventuale disagio. L'affollamento è sembrato l'aspetto che interessava i nostri soggetti ed a cui erano in grado di rispondere con un buon grado di approssimazione. Domande quali la superficie dell'appartamento, lo stato di vetustà dell'edificio, la distanza dall'ateneo, la prossimità alle fermate dei bus universitari, la quantità e qualità di arredi erano certo tutti aspetti interessanti, ma ai quali gli studenti del *pre-testing* non davano risposte stabili e convincenti. Alla fine, come si è detto, si sono considerati solo indicatori sicuri sia pure di portata limitata al solo sfruttamento intensivo della proprietà immobiliare. Ovviamente, sono state accuratamente evitate domande concernenti la regolarità dei contratti di affitto, la titolarità degli appartamenti ed il comportamento del padrone di casa. Gli intervistatori hanno segnalato che non era pericoloso indicare la pre-

senza di ospiti non ufficiali (brandine aggiunte) ed includerle nel novero dei coabitanti. Le voci di spesa relative all'alloggio su cui i rispondenti era chiamati a fornire i dati riguardavano l'affitto mensile (sei classi di modalità) e le spese annesse (condominio, riscaldamento, gas, telefonia fissa, etc.). La sezione si conclude con due giudizi in forma di differenziale semantico: uno relativo alla propria condizione abitativa da studente ed un altro, a cui risponde solo chi paga per il proprio posto-letto, sull'importo di tale esborso.

La 4^a sezione è dedicata alle spese per il vitto. Gli studenti sono stati chiamati a rispondere sul luogo di consumo e sul costo di pranzo e cena. Il riferimento temporale in questo caso è la settimana in ateneo. Quando la spesa era sostenuta in forma collettiva si è chiesto di scorporare la propria quota usuale di esborso. C'è poi la richiesta di un giudizio, nella solita forma di differenziale semantico a 10 livelli, sulla qualità della propria alimentazione durante la vita universitaria e, limitatamente a chi paga, una valutazione dell'esborso per questa voce di spesa.

Per comprendere l'elevata articolazione della 5^a sezione (trasporti) rispetto ad indagini analoghe occorre considerare la geografia dell'Università della Calabria. Le sue strutture dipartimentali ed una parte consistente delle residenze sono collocate ad Arcavacata, una frazioni di Rende, comune limitrofo del capoluogo di provincia, Cosenza. Si tratta di una zona collinare piuttosto discosta (ancora) dal resto dell'area metropolitana, vicina all'autostrada salerno-Reggio Calabria e alla superstrada Paola-Crotone. La crescita delle costruzioni nella zona universitaria ha conosciuto lo sviluppo rapido e disordinato riscontrabile ovunque si installi l'industria dello studente (che non poche volte diventa la base dell'economia di una città). Residence, intere villette, appartamenti e stanze in abitazioni private non mancano nella tipologia di alloggi rinvenibili nell'area universitaria. Gran parte degli studenti fuori sede ha trovato alloggio (e si trova più a buon mercato) fuori dall'area universitaria. Inoltre, la provincia di Cosenza è tra le più vaste d'Italia con tempi di percorrenza superiori alle due ore per diversi comuni (fortunatamente, alcune linee di autobus extraurbane hanno una fermata nell'ateneo e questo aiuta i pendolari veri e propri). I collegamenti tra l'ateneo-stazioni dei treni e tra ateneo e centro città, leggermente migliorati negli ultimi tempi, non sono ancora soddisfacenti e si realizzano attraverso autobus urbani o mezzi privati. Ne consegue che la spesa per i trasporti incide sul costo studi sia in ragione del numero di volte che ci si reca in ateneo, del mezzo di trasporto utilizzato nonché il costo delle due tratte: dimora abituale/alloggio universitario e alloggio universitario/ateneo.

La sezione si conclude con le due solite valutazioni sul costo del servizio trasporti e sulla qualità del servizio. Questa sezione è per tutti, inclusi anche alcune categorie di alloggiati che hanno la possibilità di ottenere, prima delle vacanze estive, il rimborso parziale degli abbonamenti pagati nel trascorso anno accademico.

Tra il tradizionale ed il moderno, la sezione 6^a ha indotto gli studenti a rispondere su questioni attinenti il materiale scolastico: i libri di testo, le fotocopie ed ogni altro materiale di supporto alla didattica. Sono state anche inserite richieste di dati sull'acquisto di software didattico, ripetizioni private, corsi di lingua, viaggi studi e collegamenti internet oltre quelli gratuiti già offerti dall'ateneo. In verità, solo quest'ultima voce di spesa sembrava promettere una certa presenza significativa. Tuttavia, l'alto numero dei questionari che si progettava di far compilare autorizzava l'acquisizione dei dati su attività didattiche collaterali e supporti per lo studio più recenti.

Il contenuto della sezione 7^a è stato forse quello più controverso nella predisposizione del questionario. Da un lato si volevano informazioni sull'acquisto di beni e servizi che avessero attinenza con la vita universitaria e che come tali entrassero nel bilancio personale dello studente. D'altra parte non si volevano inserire acquisti che sarebbero stati comunque sostenuti anche rimanendo fuori dall'Università ovvero servizi erogati regolarmente in ambiente domestico a carico delle famiglie. Alla fine, dopo vari ripensamenti, i curatori della ricerca, coadiuvati dagli studenti destinatari del questionario pilota e dagli studenti-intervistatori, abbiamo individuato alcune voci regolari di spesa sugli svaghi e sul tempo libero piuttosto comuni tra tutti gli studenti di Arcavacata: telefono cellulare, giornali, riviste, libri, cassette, dvd, uscite serali, giochi di sorte, attività ricreative, culturali e sportive, farmaci da banco. Qualcosa è sicuramente rimasto fuori. Ad esempio, non abbiamo inserito le spese lavanderia, per intimo, bigiotteria di o per la pulizia personale perché gli studenti dell'Unical anche quando sono fuori sede non risiedono quasi mai troppo lontano per non poter contare sul supporto della famiglia o della dimora abituale per questo tipo di spese. Anche i consumi di abbigliamento sono stati considerati non sufficientemente connessi alla frequenza universitaria o comunque sufficientemente variabili con le tipologie di costo-studi di prevedibile riscontro nella ricerca.

La sezione 8^a tende a conoscere i canali di finanziamento del costo-studi alternativi e integrativi degli interventi per il diritto allo studio. Più nello specifico, si è voluto accertare l'impiego degli intervistati in qualità di studenti *part-time* nelle strutture dell'ateneo, l'accreditamento di somme finalizzate da parte di enti diversi dall'università nonché l'espletamento di attività di lavoro più o meno occasionali. Soprattutto è stata effettuata una domanda molto suggerita nel *pre-testing* e relativa all'impegno dei propri risparmi personali per contribuire al mantenimento agli studi. Il periodo di riferimento di queste attività è stato l'anno accademico in corso o quello precedente. Le escursioni effettuate con il questionario pilota ha segnalato un forte rifiuto a rispondere su domande inerenti la paghetta settimanale ovvero sui mini-stipendi mensili o comunque sulle elargizioni più o meno regolari che arrivano agli studenti dai genitori o da chi finanzia o è compartecipe del finanziamento degli studi. In ossequio a questa volontà manifesta, la relativa domanda è

stata eliminata dalla versione finale del questionario. Infine, è stata posta una domanda molto chiara nel suo intento, ma di risposta difficilissima: l'ammontare di denaro in più di cui si avrebbe bisogno per studiare serenamente all'Università della Calabria. Le risposte, come vedremo, sono state molto coerenti e interessanti.

Gli intervistatori

I questionari sono stati somministrati da 11 studenti (6 donne e 5 uomini) i cui nominativi sono stati prelevati dalle graduatorie del lavoro part-time. Si trattava quindi di studenti in regola con gli esami e con merito accademico elevato. Gli uffici che curano il collocamento degli studenti fra le attività a tempo parziale delle varie amministrazioni seguendo l'ordine prefissato dal concorso hanno chiarito il tipo di lavoro da svolgere e solo pochi hanno rifiutato. Le regole di ingaggio di questi operatori prevedono un massimo 150 ore per non più di tre ore giornaliere non festive. Il loro costo orario è di 7.5 € esentasse. Un breve periodo di addestramento ha risolto le incertezze ed asseverato le loro motivazioni. Inoltre, i loro suggerimenti e la loro esperienza hanno fornito testimonianze privilegiate per calibrare le modalità di risposta sui costi che sono poi risultate tutte piuttosto realistiche. In particolare, la discussione con essi dei questionari usati per il *pre-testing* ha fornito altre preziose indicazioni sulla opportunità di inserire o meno alcune domande nonché sulla modulazione delle risposte.

L'impiego degli studenti *part-time*, in alternativa a società di sondaggio o addirittura a dei volontari è stato motivato da diverse considerazioni. Innanzitutto, come studenti partecipi della vita dell'ateneo, i *part-time* conoscevano bene l'ambiente in cui si sarebbero dovuti muovere potendo così raggiungere più rapidamente, agevolmente ed in più posti i soggetti da intervistare: alloggi, mense, aule-studio, segreterie studenti, fermata degli autobus e dei treni. D'altra parte, trovandosi già inseriti (e da più anni) nel contesto universitario potevano contare su di una rete di colleghi, amici, conoscenti che avrebbero agevolato il raggiungimento delle quote di interviste programmate. Di questo si è anche giovata la qualità delle risposte poiché, scelte macroscopicamente illogiche, non sarebbero sfuggite a chi di quel mondo universitario aveva conoscenze e competenze. Sono stati anche evitati gli errori dovuti ad espressioni risultanti poco chiare ai rispondenti nonché risposte multiple essendo il questionario basato sul principio di far barrare una sola possibilità per ogni domanda. Infine, la sensibilità di alcune domande richiedeva che gli intervistatori fossero vicini agli intervistati per tranquillizzarli sulla natura poco invasiva della ricerca e sulle finalità assolutamente non fiscali dei dati acquisiti.

D'altra parte si è provveduto ad esortare gli intervistatori a lasciare il questionario per l'autocompilazione solo a soggetti sicuri ed informati. In questo caso, gli intervistatori

avevano il compito di sollecitare la restituzione in caso di ritardo, di controllare la completezza delle risposte e di risolvere le contraddizioni più evidenti prima di acquisire il questionario. La loro attenzione si è concentrata sui rispondenti meno motivati. Insomma, sono stati rigorosamente catechizzati a non comportarsi come cassetta postale in cui gli intervistati imbucassero il questionario onde farlo pervenire ai curatori della ricerca. La libertà e la responsabilità data agli studenti *part-time* adoperati come intervistatori ha prodotto risultati ottimi sia pure con qualche sbavatura che si può riscontrare nei valori mancanti per domande poco sensibili quali il sesso del rispondente o la sua residenza anagrafica.

3. Caratteristiche generali degli studenti dell'Unical

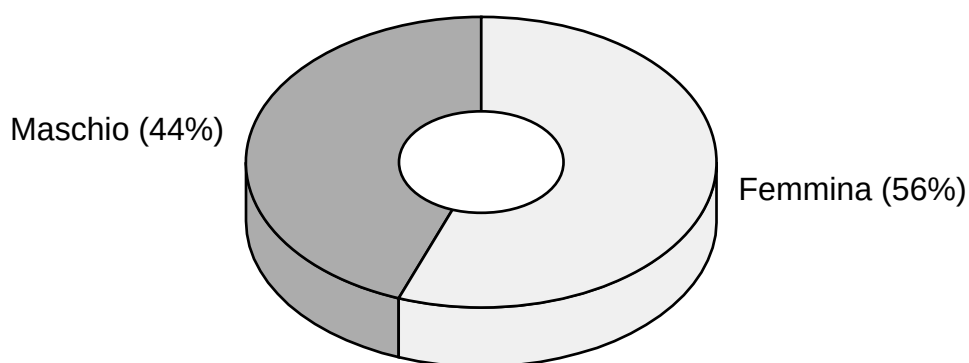
Le notizie anagrafiche accademiche raccolto presso il nostro campione di studenti delinea un quadro confortante, almeno nell'ambito degli studenti che sono attivi nelle strutture dell'ateneo.

Composizione del campione

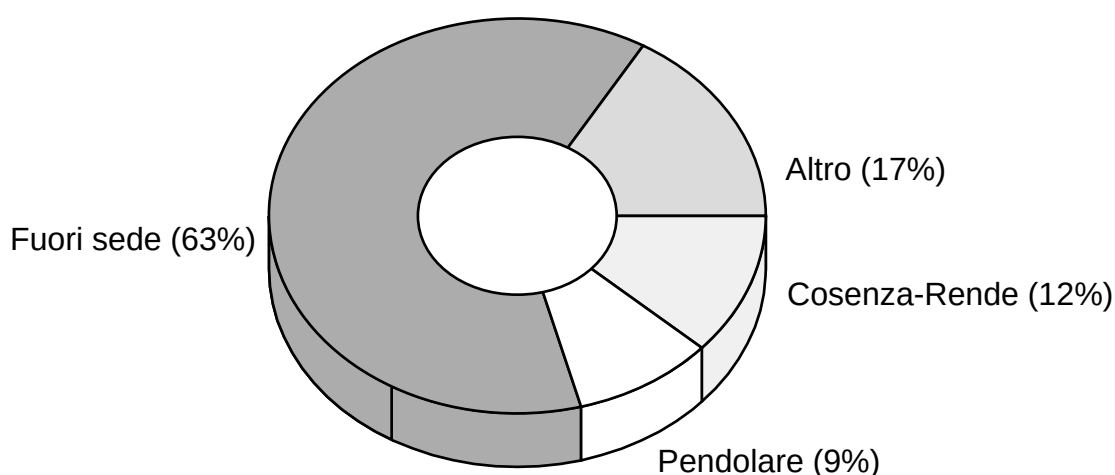
La tabella 3.1 conferma una presenza maggioritaria femminile nella popolazione studentesca attiva. Oltre il 55% della popolazione studentesca attiva è composta da donne e questo non è certo una sorpresa se si tiene conto della loro maggiore tendenza ad iscriversi all'università ed a completare gli studi ormai riconosciuta da tutte le ricerche in questo ambito.

Tabella 3.1: composizione per sesso e per residenza

Sesso	n	%	Residenza	n	%
Femmina	1245	55.7%	Cosenza-Rende	261	11.7%
Maschio	990	44.3%	Pendolare	206	9.2%
	2235	100.0%	Fuori sede	1400	62.6%
			Altro	370	16.5%
				2237	100.0%



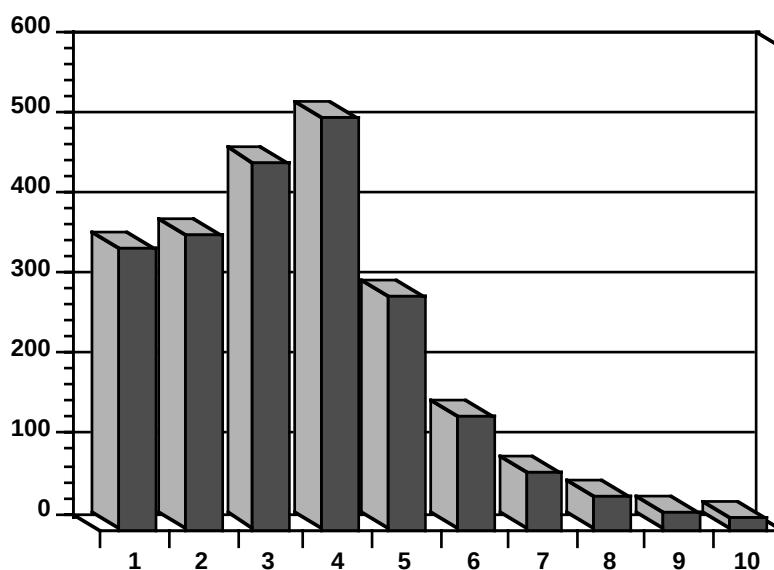
Un'altra conferma è la rilevanza dei fuori sede. Praticamente ogni ora di corso che si tiene ad Arcavacata vede tra i banchi studenti che viaggiano, che debbono stare buona parte della giornata fuori dall'alloggio e che effettuano numerosi rientri. I recenti tagli agli orari adottati da alcune facoltà: nessuna lezione prima delle 9:00, nessuna dopo le 19:00, mai di venerdì pomeriggio o di sabato mattina hanno cercato di attenuare i disagi di questo vastissimo segmento di studenti Unical.



La composizione del campione rispetto all'anno di iscrizione riportata nella tabella 3.2 non riflette la popolazione degli iscritti all'università, ma quella degli studenti attivi.

Tabella 3.2: iscrizione

Anni	n	%
1	346	15.5%
2	364	16.3%
3	454	20.3%
4	510	22.8%
5	288	12.9%
6	139	6.2%
7	68	3.0%
8	37	1.7%
9	20	0.9%
10	12	0.5%
	2238	100.0%



Come si è detto nei paragrafi precedenti il campionamento ha privilegiato gli studenti effettivamente in rapporto con l'ateneo escludendo tutti coloro che mantengono solo contatti rari e di tenore meramente burocratico. Comunque, circa il 10% degli intervistati, pur coinvolti nella vita dell'ateneo, è fuori corso. Naturalmente, la percentuale dei fuori corso ad Arcavacata è molto maggiore fra tutti gli iscritti (intorno al 30%), ma gran parte di questi, come indirettamente conferma in nostro campionamento, non è presente o almeno non è stata attiva nei due mesi coperti dalle interviste.

Studio ed impegno nei corsi

Gli studenti di Arcavacata sembrano avere tempo sufficiente per studiare. Nei cinque giorni feriali in cui la maggioranza di loro permane in ateneo sono tipicamente impegnati dalle 12 alle 18 ore con qualche ora in più (18-24) dedicata allo studio. Se si includono circa tre ore per i trasporti ne risulta uno studente “tipo” con un dispiego di tempo studio/frequenza equiparabile ad un lavoratore dipendente.

Tabella 3.3: impegno orario settimanale degli studenti Unical

Studio sett.	n	%	Tempi trasporti	n	%
Fino a 6 ore	352	15.7%	Fino a 1.5 h	1136	51.0%
Da 6 a 12 ore	568	25.3%	Da 1.5 a 2.2 h	513	23.0%
Da 12 a 18 ore	615	27.4%	Da 2.2 a 3 h	320	14.4%
Da 18 a 24 ore	402	17.9%	Da 3 a 5.4 h	159	7.1%
Più di 24 ore	309	13.8%	Più di 5.4 h	100	4.5%
	2246	100.0%		2228	100.0%

Impegno sett.	n	%	Vai in ateneo...	n	%
Fino a 6 ore	347	16.0%	Almeno 3 x sett.	1927	86.5%
Da 6 a 12 ore	426	19.6%	1-2 a settimana	175	7.9%
Da 12 a 18 ore	444	20.4%	1-2 al mese	84	3.8%
Da 18 a 24 ore	501	23.0%	Ogni 2 mesi o meno	41	1.8%
Più di 24 ore	456	21.0%		2227	100.0%
	2174	100.0%			

La composizione del campione, fortemente centrata su “studenti che studiano”, è ribadita dalla frequenza con cui i rispondenti fruiscono delle strutture universitarie. Solo il 14% ha motivo di recarsi in ateneo meno di tre volte la settimana e pochissimi (2%) hanno solo dei contatti episodici.

L’attività di frequenza e di studio si traduce coerentemente nella acquisizione di crediti formativi e nel superamento degli esami per il vecchio ordinamento.

Tabella 3.4: crediti formativi

CFU Annuali	n	%
Fino a 20	306	14.2%
Da 20 a 30	410	19.1%
Da 30 a 40	703	32.7%
Da 40 a 50	570	26.5%
Da 50 a 60	133	6.2%
Più di 60	27	1.3%
	2149	100.0%

La tabella 3.4 indica che circa il 90% degli studenti intervistati non riesce a raggiungere i previsti 60 crediti formativi annuali. La media analitica globale è di 33 crediti all’anno (gli

esami del vecchio ordinamento sono stati considerati tutti equivalenti a 10 CFU). Tenuto conto del periodo di intervista (mancavano ancora diverse sessioni d'esami al completamento dell'anno in corso) e della composizione del campione, si può ragionevolmente prevedere che la media si attesterà sui 40 CFU annuali a settembre 2004. Forse -ottimisticamente- si potrà arrivare a 45, ma non certo a 60 e non certo per la maggioranza degli studenti da noi intervistati. E' ancora più improbabile che i 60 CFU annuali siano ottenuti dagli studenti che frequentano poco per cui il fenomeno dei fuori corso non sarà eliminato dal nuovo ordinamento, ma permarrà nel tempo a venire in assenza di adeguati correttivi. E' evidente che l'interpretazione della riforma del 3+2 applicata all'Unical richiede degli approfondimenti e dei cambiamenti per innalzare la "produttività" degli studenti in termini di superamento esami e cogliere a pieno gli obiettivi della riforma.

Stima delle medie

Conviene a questo punto soffermarsi sul metodo di calcolo delle medie dei vari indicatori rilevati dal questionario per come sono stati effettuati nel paragrafo precedente e per come lo saranno nei prossimi paragrafi.

Le medie sono calcolate usando i valori centrali delle classi e la tecnica sviluppata in Tarsitano (2001, p.112-113) per il caso degli estremi indeterminati. In particolare, si ipotizza che il rapporto tra altezza della classe estrema e altezza della classe contigua sia pari al rapporto tra l'altezza di quest'ultima e quella della classe ad essa più prossima (il poligono di frequenza degrada dolcemente nelle code).

$$\frac{h_1}{h_2} = \frac{h_2}{h_3} \Rightarrow h_1 = \frac{h_2^2}{h_3}; \quad \frac{h_{k-1}}{h_{k-2}} = \frac{h_k}{h_{k-1}} \Rightarrow h_k = \frac{h_{k-1}^2}{h_{k-2}}$$

$$c_1 = \text{Max} \left\{ \frac{X_{\min} + U_1}{2}; U_1 - \frac{h_3}{h_2^2} * \frac{f_1}{2} \right\}; \quad L_1 = 2 * c_1 - U_1$$

dove $X_{\min}$ è un limite oggettivo da richiamare quando la variabile non possa scendere al di sotto di un certo valore minimo: età lavorativa superiore a 14 anni, distanze non negative, temperature Kelvin superiori a -273° , etc. Nel nostro caso tutti i limiti inferiori sono stati posti pari a zero. Per l'ultima classe, la k-esima) si ipotizza lo stesso comportamento e si ottiene:

$$c_k = \text{Min} \left\{ \frac{X_{\max} + L_k}{2}; L_k + \frac{h_{k-2}}{h_{k-1}^2} * \frac{f_k}{2} \right\}; \quad U_k = 2 * c_k - L_k$$

dove $X_{\min}$ è il tetto che fisiologicamente si può imporre al fenomeno rilevato.

I benefici relativi al diritto allo studio universitario

La nostra indagine ha considerato le tipologie di sostegno agli studi previste dai vari DPCM dedicati alla materia: borsa di studio onnicomprensiva, alloggio gratuito, mensa gratuita e sovvenzioni in denaro previste dai regolamenti del Centro residenziale oltreché dal bando di iscrizione.

La tabella 3.5 mostra che più della metà degli studenti frequentanti è destinataria di un beneficio derivante dal diritto allo studio.

Tabella 3.5: benefici

Beneficio	n	%
Nessuno	1059	47.3%
Borsa di studio	586	26.2%
Alloggio gratuito	319	14.3%
Mensa gratuita	135	6.0%
Sovvenzione straord.	139	6.2%
	2238	100.0%

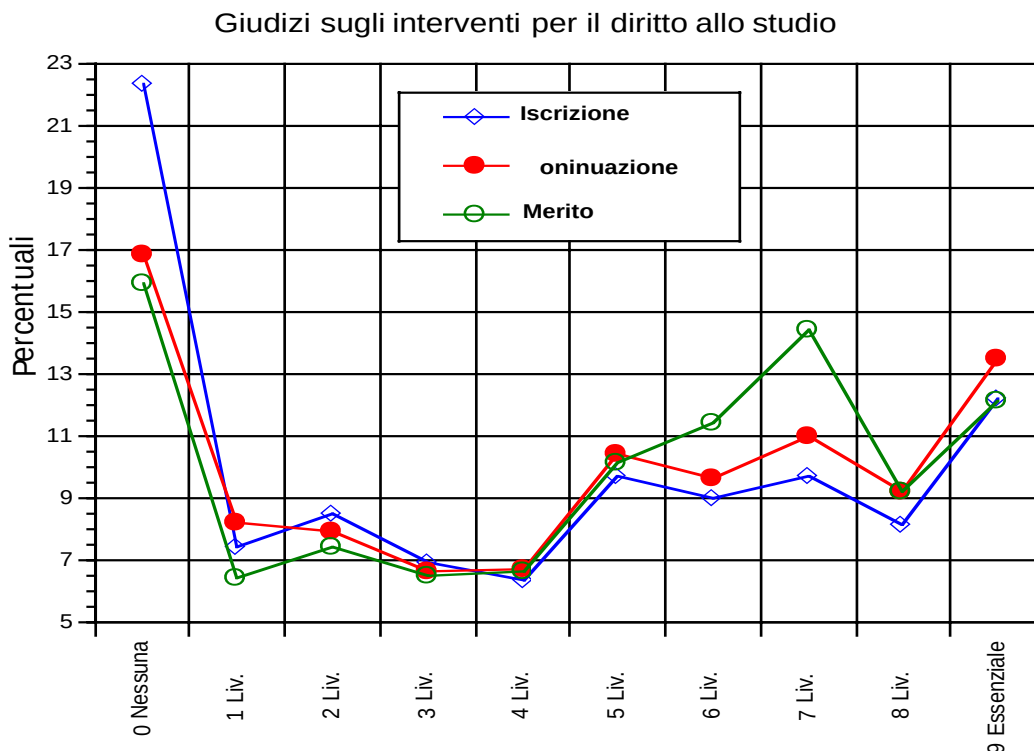
Questa è una peculiarità dell'Università della Calabria che continua a mantenersi nonostante il progressivo allinearsi agli altri atenei italiani.

Percezione degli interventi

La valutazione dei suddetti interventi ai fini dei tre aspetti più rilevanti della vita universitaria dello studente: iscrizione, continuazione studi e merito richieda una lettura approfondita. Esiste una quota di studenti (intorno al 20%) a cui questi benefici, pur goduti, sono indifferenti almeno ai fini delle tre istanze che sono state loro sottoposte. Un altro 20% li giudica poco utili o comunque non determinanti rispetto all'avvio ed al successo negli studi e solo di influenza marginale sul merito. Solo per la metà degli studenti beneficiari la fruizione dell'intervento ha contribuito effettivamente a condizionare la loro esperienza universitaria.

Il grafico che segue illustra le posizioni indicate. Le punte del grafico sono per i voti da sei ad otto ed anche il giudizio complessivo (tra cinque e sei, con un voto leggermente più alto per il merito) sono da considerarsi soddisfacenti una volta che i giudizi stessi siano stati depurati dagli effetti estremizzanti del differenziale semantico usato per rilevarli. Infatti, le percentuali del grafico indicano che per circa la metà degli studenti la fruizione dei benefici è stato un motivo in più per iscriversi all'università, un aiuto ed uno stimolo per migliorare il proprio merito ed un freno all'abbandono negli studi. In particolare esiste un gruppo tra il 10 ed 15% per i quali la fruizione dei benefici e della borsa in particolare ha un ruolo essenziale per arrivare alla laurea.

L'Università della Calabria era destinata a questi studenti: poveri anche non particolarmente capaci secondo gli standard della scuola superiore, ma ragionevolmente meritevoli nello studio universitario.



Efficacia delle borse di studio

Una delle domande che il gruppo di lavoro si è posto all'inizio dell'indagine riguardava l'effetto dei benefici del diritto allo studio sul merito accademico (almeno in termini di esami superati e crediti formativi acquisiti). Nella tabella 3.6 sono riportate le distribuzioni di frequenza per classi di CFU annuali suddivisi per tipo di intervento.

Tabella 3.6: impatto sul merito del diritto allo studio

CFU Annuali	Borsa	Alloggio	Mensa	Sovv.Strd.	Totale
Da 0 a 20	12.2%	15.2%	12.1%	8.5%	12.6%
Da 20 a 30	11.7%	19.5%	12.1%	18.5%	14.6%
Da 30 a 40	26.6%	33.0%	32.6%	42.3%	30.9%
Da 40 a 50	39.1%	24.8%	31.8%	26.2%	32.8%
Da 50 a 60	8.6%	6.3%	11.4%	3.8%	7.7%
Più di 60	1.8%	1.3%	0.0%	0.8%	1.3%
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Si può subito vedere che chi ha ricevuto l'intera borsa di studio tende ad essere più produttivo dal punto di vista del merito: quasi il 50% ha ottenuto i 40 CFU annuali distaccandosi

di un buon 10% da tutti gli altri interventi. Se si guarda alle prime due classi (studenti meno meritevoli) si vede che è la fruizione del solo alloggio gratuito il beneficio meno impattante dato che quasi il 35% di chi è destinatario di tale iniziativa si mantiene mediamente sotto i 30 crediti annuali. C'è forse da tenere presente che in questa categoria confluiscono alcuni degli studenti più anziani che perdono i diritti alla fruizione (meno esami superati) per ragioni in parte riconosciute attenuanti dall'ateneo.

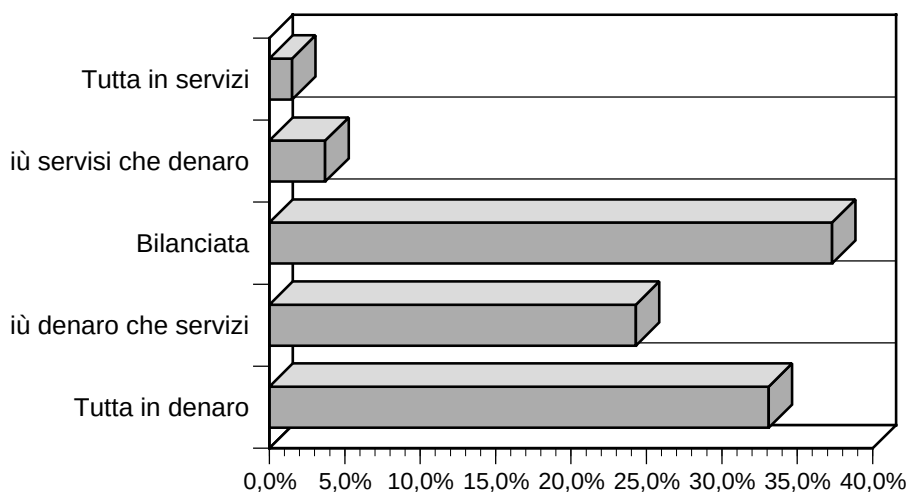
La convalida della positività degli effetti derivanti della borsa di studio è data dalla tabella seguente

Tabella 3.7: Benefici ed ore di studio

Studio sett.	Borsa	Alloggio	Mensa	Sovv.strd.	Totale
Fino a 6 ore	11.6%	12.0%	14.1%	16.2%	12.5%
Da 6 a 12 ore	24.1%	24.7%	25.9%	19.1%	23.9%
Da 12 a 18 ore	28.0%	28.8%	31.9%	30.9%	29.0%
Da 18 a 24 ore	20.3%	22.5%	22.2%	15.4%	20.6%
Più di 24 ore	15.9%	12.0%	5.9%	18.4%	14.0%
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Gli studenti che fruiscono degli interventi maggiori (borsa intera e alloggio gratuito) tendono a studiare più degli altri che ricevono aiuti meno rilevanti. Intendiamoci, le differenze sono piccole, forse più piccole di quelle che ci si aspetterebbe, ma ci sono e sono importanti. Non bisogna dimenticare che il campione è una finestra aperta sugli studenti che comunque si impegnano e si sarebbero impegnati anche in assenza di benefici. Gli studenti marginali, che per mancanza di informazione non ricevono aiuti pur essendo nelle condizioni di meritargli sono il vero contraltare dei borsisti.

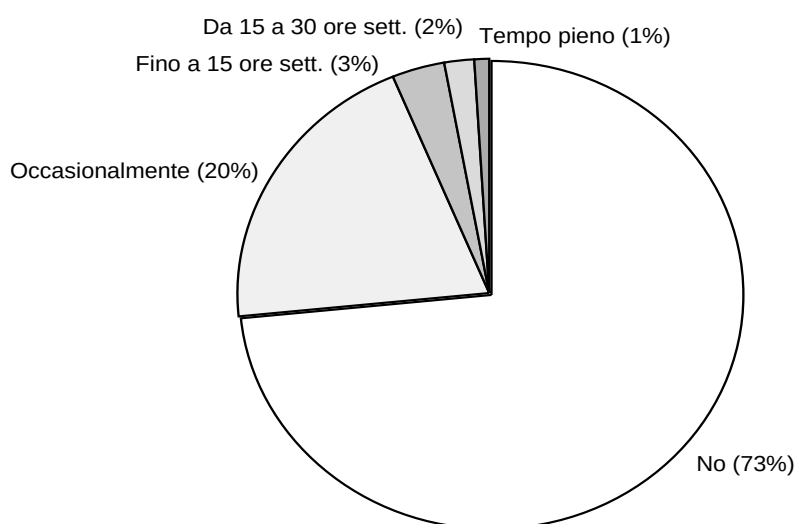
L'atteggiamento degli studenti Unical verso la borsa di studio può essere meglio compreso considerando la domanda F2d6 inserita nel questionario per sondare il modo di erogazione di tale importante beneficio.



Le modalità di erogazioni più gradite vedono la presenza di una quota in moneta, ma l'importanza dei servizi e la difficoltà a reperirli sul mercato privato emerge dalla moda significativa (40%) attribuita alla forma bilanciata.

Studio e lavoro

Il lavoro occasionale, come segnala la tabella il grafico seguente e la successiva tabella 3.8 non è molto diffuso tra gli studenti dell'Unical visibili dalla nostra indagine. In particolare, risulta poco presente la figura dello studente lavoratore che cioè lavora per mantenersi agli studi. E' poi quasi del tutto assente (1%) la figura del lavoratore studente cioè di quelle persone già inserite nella vita lavorativa e professionale che intendono ottenere una laurea per motivi culturali o avanzamenti di carriera.

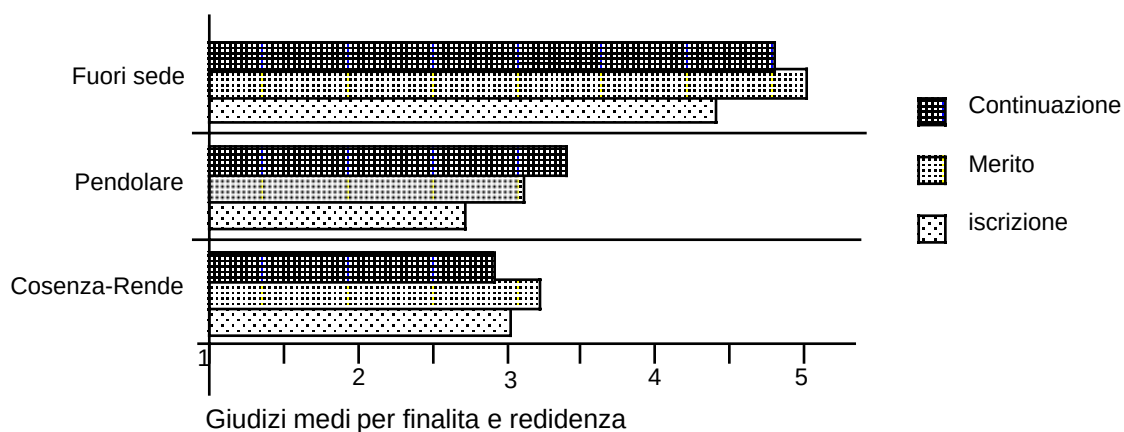


Si può però constatare che la disponibilità della borsa riduce l'esigenza di svolgere attività lavorative nel corso degli studi. La fruizione della sola mensa gratuita risulta invece un segnale di scarsa copertura delle spese e necessità di entrate aggiuntive.

Tabella 3.8: lavoro e diritto allo studio

Lavori	Borsa	Alloggio	Mensa	Sovv.Strd.	Totale
No	78.9%	76.3%	64.4%	71.7%	75.7%
Occasionalmente	16.3%	18.7%	28.1%	21.7%	19.0%
Fino a 15 ore sett.	3.3%	2.2%	5.2%	4.3%	3.3%
Da 15 a 30 ore sett.	0.7%	2.2%	1.5%	1.4%	1.3%
Tempo pieno	0.9%	0.6%	0.7%	0.7%	0.8%
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

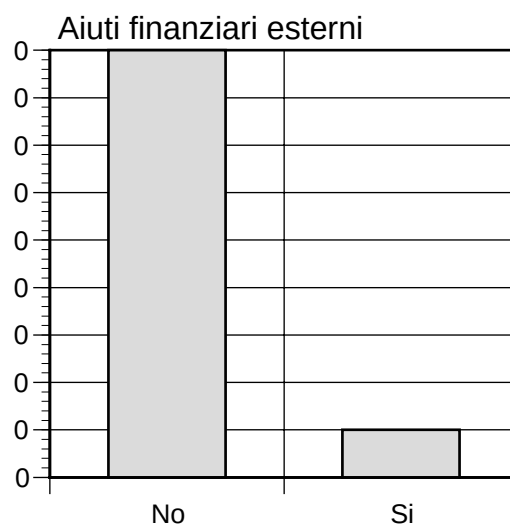
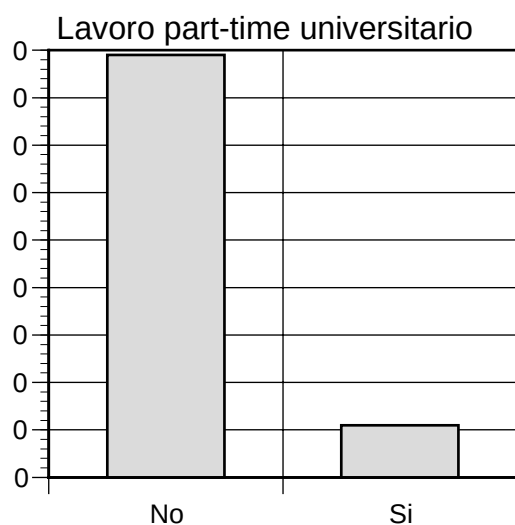
L'impatto dei benefici è molto più ampio e profondo per i fuori sede che per quelli residenti in zone limitrofe dell'ateneo o che per i pendolari (vedremo che per questi è il solo vitto che riceve voti superiori al 5)

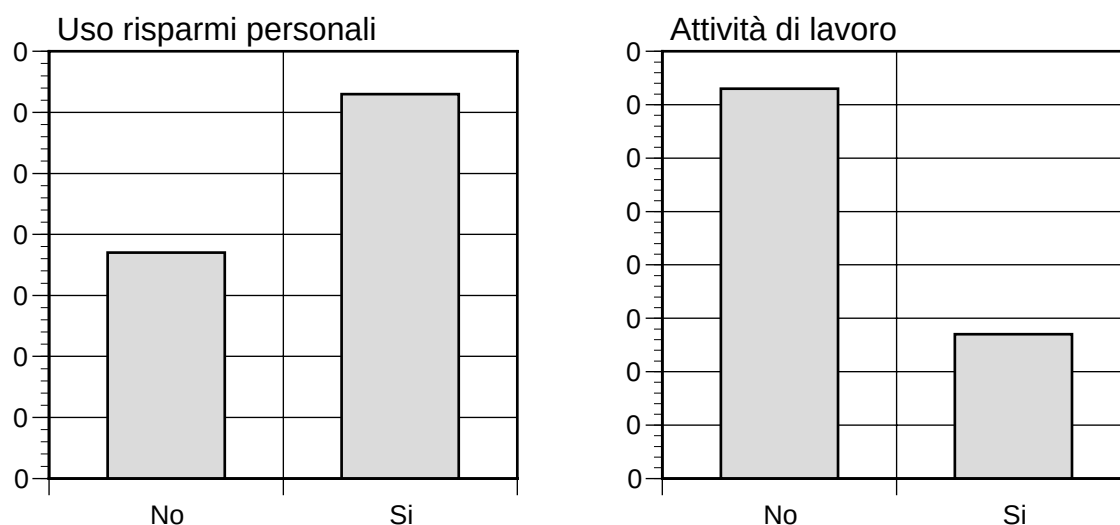


Anche i rapporti interni tra le finalità sono differenziati. Per i fuori sede e per i quasi in sede è il merito ad essere influenzato dalla presenza dei benefici. Per i pendolari è invece la continuazione degli studi. Le differenze sono comunque lievi ed anche al valutazione complessiva non raggiunge giudizi superiori a quello mediano (valutazione pari a 5).

Le fonti di finanziamento

I canali di finanziamento degli studenti possono essere molteplici: dai versamenti delle famiglie ai contributi di altri enti, dal lavoro occasionale alla borsa di studio. Come indica la tabella 3.8 solo uno studente su mille, fra quelli attivi in ateneo, ha un lavoro a tempo pieno. Il 20% ha svolto un lavoro occasionale, ma tre studenti su quattro non hanno avuto esperienze lavorative fuori dall'ambito universitario. I tre grafici seguenti condensano le risposte date ai questi relativi al foglio 8 del questionario dedicato alle attività lavorative degli studenti.





La fonte principale di finanziamento delle spese integrative dei borsisti o di tutto il costo studi per gli altri studenti sono le famiglie visto che poco e per pochi può ottenere sostegno finanziario dal lavoro in ateneo, dal lavoro occasionale o da altri enti. E' tuttavia presente per una buona percentuale di studenti (63%) che fa ricorso ai risparmi personali per finanziare le spese universitarie.

Dall'incrocio dei dati sviluppato nella tabella 3.9 si vede che i pendolari tendono di più a cercare lavori occasionali e lo cercano meno i fuori sede ai quali, evidentemente, l'aiuto delle famiglie consente di dedicarsi maggiormente alla vita universitaria. Infatti sono i fuori sede che intaccano maggiormente i loro libretti di risparmio per sostenere gli studi, subito seguiti dai pendolari. Non emergono altre differenze sostanziali.

Tabella 3.9: lavoro e residenza

	Cosenza-Rende	Pendolare	Fuori sede	Altro	Totale
No	67.3%	61.7%	75.3%	77.3%	73.4%
Occasionalmente	25.4%	30.8%	18.9%	16.4%	20.3%
Fino a 15 ore sett.	4.6%	5.0%	2.9%	3.6%	3.4%
Da 15 a 30 ore sett.	1.5%	2.5%	1.9%	1.6%	1.9%
Tempo pieno	1.2%	0.0%	1.0%	1.1%	0.9%
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Tabella 3.10: uso dei risparmi personali e residenza

	Cosenza-Rende	Pendolare	Fuori sede	Altro	Totale
No	50.38%	38.31%	35.69%	31.25%	36.91%
Si	49.62%	61.69%	64.31%	68.75%	63.09%
	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%	100.00%

Tabella 3.11: uso dei risparmi personali e lavoro occasionale

	No	Occasionalmente	Fino a 15 ore sett.	Da 15 a 30 ore sett.	Tempo pieno	Totale
No	38.6%	32.1%	34.2%	32.6%	38.1%	37.0%
Si	61.4%	67.9%	65.8%	67.4%	61.9%	63.0%
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

4. La stima del costo di mantenimento

In questo paragrafo verrà sviluppata la stima del costo medio mensile di mantenimento agli studi per chi frequenta l'Università della Calabria. In particolare, si procederà analizzando le singole voci di spesa per poi riassumerle in una valutazione complessiva. Verrà anche fatto un tentativo per classificare i rispondenti in base a livello analitico delle spese da essi indicate.

4.1 Alloggio e spese connesse

La residenza nel comune sede dell'ateneo o nell'area circostante è il *benefit* più richiesto da parte degli studenti, quello più difeso nelle contrattazioni e la cui perdita provoca i maggiori problemi sull'attività universitaria dello studente. L'importanza è così elevata non solo per i fuori sede, ma anche per coloro che pur potendo spostarsi tra dimora abituale ed ateneo preferiscono evitare i disagi e le perdite di tempo connesse al pendolarismo utilizzando un alloggio a basso costo.

L'ateneo di Arcavacata è caratterizzato da una forte dicotomia sulla tipologia delle residenze. Le due alternative principali sono:

- 1) La residenza in un alloggio universitario (all'interno del campus o fuori dal campus cioè nella valle);
- 2) La sistemazione in un alloggio reperito sul mercato privato degli affitti.

Le altre sistemazioni residenziali sono presenti in misura piuttosto esigua.

Tabella 4.1: tipologia di residenza

Abitazione studente	n	%
1) Casa mia	81	4.5%
2) Alloggio CR-campus	525	28.9%
3) Alloggio CR-valle	288	15.9%
4) Affitto/Sub. all.Privato	808	44.5%
5) Ospite	51	2.8%
6) Collegio	10	0.6%
7) Residence/Hotel	10	0.6%
8) Altro	41	2.3%
	1814	100.0%

La tabella 4.1 evidenzia che il 44.8% dei rispondenti è alloggiato in una residenza universitaria laddove il 44.5% abita in una residenza privata. Nei dintorni del campus mancano o quasi quei sistemi di alloggio privati che si pongono come cuscinetto tra l'offerta pubblica ed il singolo affittacamere. Anche le agenzie private trattano (ancora) poco gli alloggi universitari.

La questione della residenza per i fuori sede è perciò più spinosa ad Arcavacata che in altre sedi universitarie più antiche o inserite in realtà imprenditoriali più dinamiche. In queste sedi, infatti, non mancano le reti di proprietari, organizzazioni studentesche o di volontariato, agenti di compravendita, liste di appartamenti garantite dagli atenei.

La coabitazione è un tratto generale dato che il 95% degli alloggi che ospitano studenti ha due o più stanze da letto e che solo il 27% dei rispondenti non ha altri coabitanti. La condivisione dell'alloggio è la risposta più ovvia all'innalzamento degli affitti nelle zone universitarie.

Tabella 4.2: numero di stanze, numero di bagni e coabitanti

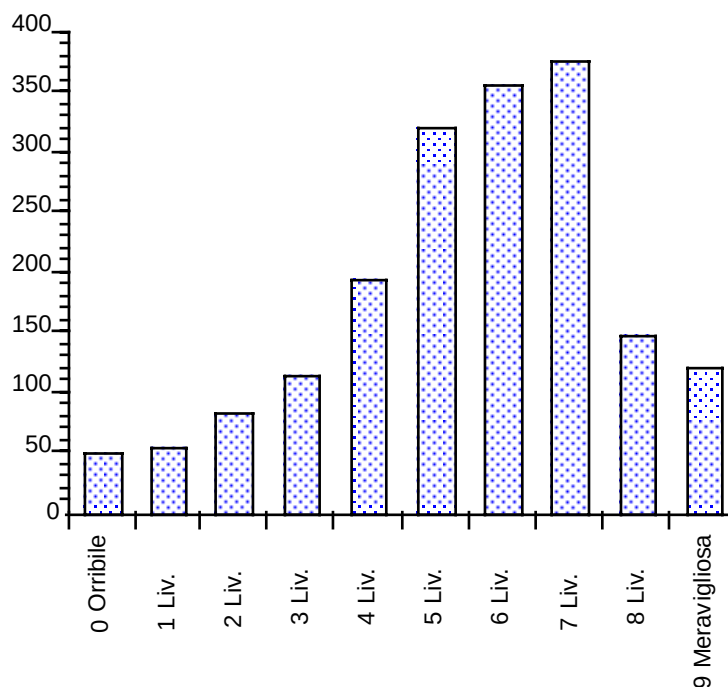
Stanze da letto	n	%	Bagni	n	%
Una	75	4.2%	Uno	896	50.3%
Due	552	30.9%	Due	612	34.3%
Tre	689	38.5%	Tre o più	263	14.8%
Quattro o più	465	26.0%	Collegio/Pensionato	12	0.7%
Collegio/Pensionato	8	0.4%		1783	100.0%
	1789	100.0%			

Coabitanti	n	%
Nessuno	496	27.6%
Uno	1006	55.9%
Due	206	11.5%
Tre o più	91	5.1%
	1799	100.0%

Il giudizio sulla propria condizione abitativa quando non si risiede nella propria casa risulta tendenzialmente positivo per gli studenti dell'Unical.

Tabella 4.3: giudizio sull'alloggio

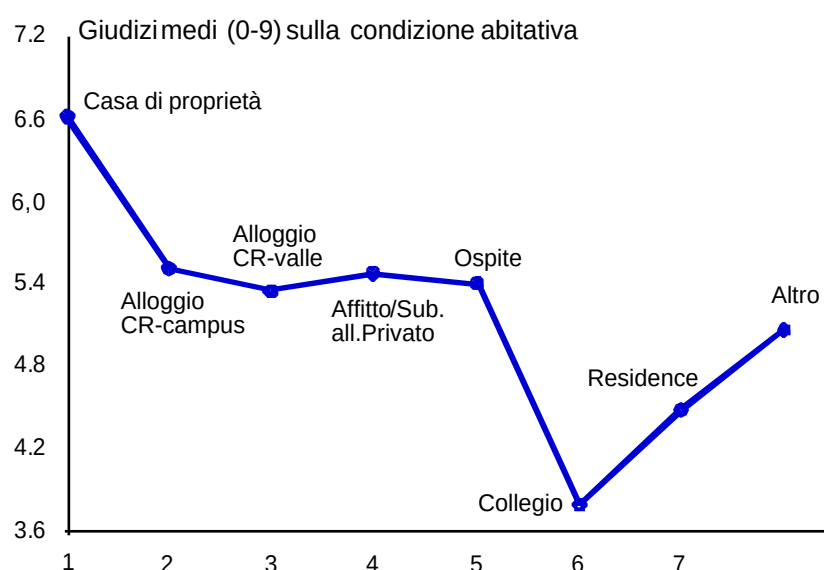
	n	%
0 Orribile	49	2.7%
1 Liv.	53	2.9%
2 Liv.	81	4.5%
3 Liv.	113	6.3%
4 Liv.	193	10.7%
5 Liv.	320	17.8%
6 Liv.	354	19.7%
7 Liv.	374	20.8%
8 Liv.	145	8.1%
9 Meravigliosa	119	6.6%
	1801	100.0%



Infatti, il 54% dà un voto almeno pari alla sufficienza (6 o più) con uno spiccato addensamento sui voti medio alti (5-6-7).

Nella maggior parte dei casi trovare un tetto sotto cui dormire nell'Università della Calabria è difficile, richiede pazienza ed occorre accontentarsi. Queste difficoltà spiegano la pressione che riceve il Centro residenziale dell'Unical che da solo copre quasi la metà dell'offerta, ma ovviamente, non della domanda che rimane largamente insoddisfatta con pesanti riflessi sulle valutazioni della condizione abitativa.

Se i giudizi vengono disaggregati per tipologia di alloggio le valutazioni degli studenti diventano più informative. Nel grafico che segue è riportato il giudizio "medio" ricevuto dalle otto tipologia di residenza.



La casa di proprietà o data in disponibilità da familiari e parenti è nettamente la più gradita. Segue, ad una certa distanza l'alloggio nel campus. L'alloggio gratuito o quasi fornito dal centro residenziale è meno apprezzato quando è situato distante dal campus e questa condizione è addirittura meno favorita dall'affitto/subaffitto in alloggio privato (in zona ateneo, evidentemente) ovvero si è ospiti nella stessa zona. Il collegio è visto come una iattura ed anche il residence non gode attualmente di grande popolarità.

La valutazione del ruolo dell'alloggio gratuito sui vari momenti della carriera accademica degli studenti è sintetizzata nella tabella che segue.

Tabella 4.4: importanza dell'alloggio gratuito (da solo o incluso nella borsa di studio)

Finalità	Poca	1	2	3	4	5	6	7	8	Molta		Media
Iscrizione	17%	6%	8%	5%	6%	10%	10%	12%	10%	15%	100%	4.6
Merito	11%	5%	5%	6%	5%	11%	13%	17%	11%	15%	100%	5.2
Prosiequo	11%	7%	7%	6%	6%	11%	10%	13%	11%	16%	100%	4.9

Per circa la metà degli studenti frequentanti l'Unical la disponibilità di una residenza gratuita fornita dal Centro residenziale è una preconditione importante per iscriversi all'università e per continuare gli studi. Appare poi ancora più importante (giudizio medio di 5.2) ai fini del merito (anche per lo stimolo che proviene dalla necessità di mantenerla).

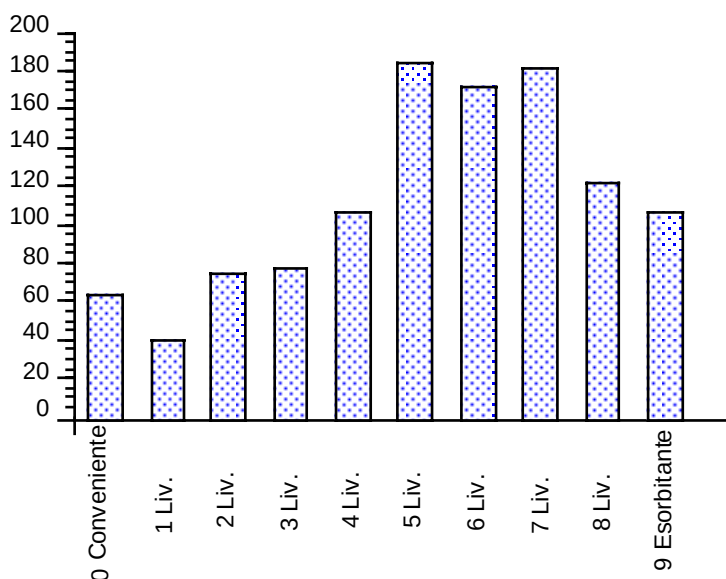
Il livello medio mensile degli affitti è risultato in linea con le aspettative. In media uno studente deve mettere in preventivo una spesa di circa 170 euro per l'alloggio e le altre spese condominiali connesse. La residenza negli alloggi dell'università è imputata con un costo di circa 130 euro e perciò con un risparmio, rispetto al mercato privato, di 40 euro ogni mese. Va inoltre aggiunto che il 70% degli studenti in affitto paga un importo superiore a quello figurativo fissato dal Centro residenziale che pertanto esplica una forte azione calmieratrice sul mercato locale.

Tabella 4.5: Livello degli affitti

Affitto mensile	n	%	c	nc
Fino a 100	178	17.3%	71.0	12.29
Da 100 a 125	156	15.2%	112.5	17.07
Da 125 a 150	316	30.7%	137.5	42.27
Da 150 a 200	314	30.5%	175.0	53.45
Più di 200	64	6.2%	210.0	13.07
	1028	100.0%	Media	138.16
Condominio				
Fino a 10	127	14.2%	7.0	0.99
Da 10 a 20	223	24.9%	15.0	3.73
Da 20 a 30	236	26.3%	25.0	6.58
Da 30 a 50	168	18.7%	40.0	7.49
Più di 50	143	15.9%	74.0	11.80
	897	100.0%	Media	30.59
Totale			Media	168.75

Tabella 4.6: giudizio sull'affitto

	n	%
0 Conveniente	64	5.7%
1 Liv.	40	3.5%
2 Liv.	75	6.6%
3 Liv.	77	6.8%
4 Liv.	107	9.5%
5 Liv.	184	16.3%
6 Liv.	172	15.2%
7 Liv.	181	16.0%
8 Liv.	122	10.8%
9 Esorbitante	106	9.4%
	1128	100.0%



4.2 Le spese per il vitto

L'Università degli studi della Calabria nacque con la caratteristica della residenzialità per il personale e gli studenti. Questo "istinto" non si è del tutto smarrito come dimostra la sua maggiore disponibilità di residenze universitarie tra gli atenei italiani e sulla continua spinta data dall'amministrazione a sfruttare ogni iniziativa di legge per accrescere e ammodernare il patrimonio edilizio dell'ateneo. Naturalmente, il numero degli iscritti è cresciuto per poter rispondere alla domanda di istruzione universitaria che proveniva dalla realtà regionale. In particolare:

- 1) per garantire lo studio universitario ai giovani provenienti da famiglie non povere, ma nemmeno in grado di finanziare gli studi fuori regione;
- 2) Per il crescente successo che incontrava nei ceti più abbienti disposti anche a pagare gli importi massimi di tassazione pur di ottenere l'iscrizione all'Unical.

Di conseguenza sono aumentati (forse non con lo stesso ritmo) tanto i docenti quanto l'organico dell'altro personale.

L'impossibilità materiale di soddisfare tutte le esigenze abitative ha portato al superamento graduale del modello iniziale concepito nel 1968. Le strutture sono però rimaste al loro posto e l'espansione dell'edilizia dipartimentale e didattica è proseguita lungo il progetto originale dell'architetto Gregotti. La conseguenza pratica è che chi lavora o studia in ateneo ha ben poche possibilità di rientrare per il pranzo. La giornata si consuma in zona Arcavacata.

La tabella 4.7 seguente chiarisce quali siano i luoghi abituali per pranzo e cena degli studenti dell'Unical.

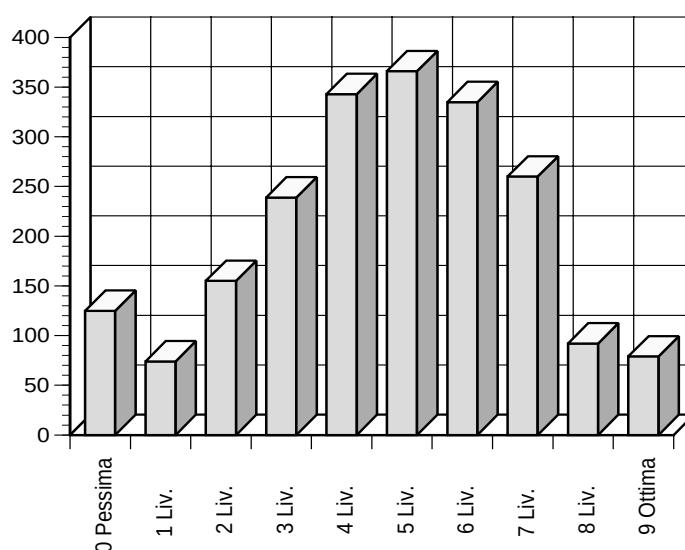
Tabella 4.7: luogo di consumo abituale di pranzo e cena nel periodo degli studi

Pranzo	n	%	Cena	n	%
Mensa univ.	1262	60.9%	Mensa univ.	605	29.4%
Bar/paninoteca	258	12.4%	Bar/paninoteca	48	2.3%
Alloggio studente	453	21.9%	Alloggio studente	1045	50.8%
Altra mensa	20	1.0%	Altra mensa	21	1.0%
Ristorante	17	0.8%	Ristorante	12	0.6%
Altro (casa)	63	3.0%	Altro (casa)	328	15.9%
	2073	100.0%		2059	100.0%

Il pranzo è consumato preferibilmente alla mensa universitaria (61%) oppure in paninoteca. Circa il 22% riesce a rientrare per consumarlo nell'alloggio da studente. Data l'intensità del traffico nella fascia oraria intorno alle 13 è da presumere che questo segmento sia costituito dai residenti in alloggi privati nell'area dell'ateneo. Solo il 3% dichiara di consumare i pasti nella propria dimora abituale (non universitaria). Questa percentuale si porta al 16% quando si parla della cena. La frequenza della mensa si dimezza tra pranzo e cena, mentre aumenta più del doppio la percentuale di coloro che utilizzano l'appartamen-

to da studente per consumare i pasti. Le altre forme di consumo per pranzo e cena sono poco presenti ad Arcavacata (mancano ad esempio dei *self-service* convenzionati o locali alternativi gestiti in economia).

Il giudizio sull'alimentazione da studente si attesta intorno ad una qualità media più tendente al buono che al cattivo. A questo, è ovvio, contribuisce l'apporto significativo che proviene dalle famiglie che provvedono a riempire i frigoriferi delle residenze universitarie, sia pubbliche che private. Non si spiegherebbe altrimenti la diffusione del consumo dei pasti negli alloggi da studente.



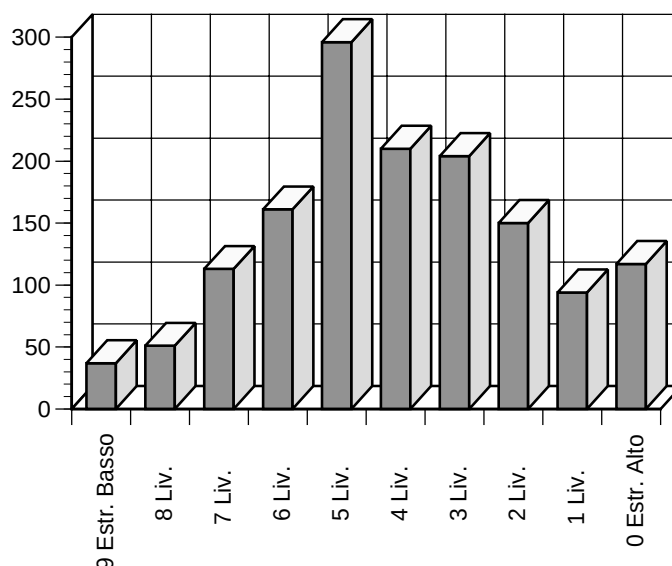
L'esborso per i pasti è indicato dalla tabella 4.8. La spesa media di attesta sui 68 euro (24 per il pranzo e 34 per la cena) mensili. La cena è molto più costosa del pranzo. Questo può sia dipendere dallo spostare alla sera il pasto maggiore della giornata oppure al mangiare fuori casa la sera sebbene questa specifica possibilità fosse data in un'altra domanda.

In questo senso, si vede come la mensa universitaria espliciti una decisa azione attenuante dei costi. Come è noto da altre indagini condotte da studenti in alcuni corsi della facoltà di economia, le mense universitarie di Arcavacata offrono pasti discreti a prezzi bassi che hanno sterilizzato gran parte degli effetti dell'euro.

Tabella 4.8: costo di pranzo e cena (esclusi i beneficiari gratuiti)

Costo Pranzo	n	%	Costo Cena	n	%
Fino a 10 €	691	43.8%	Fino a 10 €	573	39.5%
Da 10 a 20 €	628	39.8%	Da 10 a 20 €	592	40.8%
Da 20 a 30 €	181	11.5%	Da 20 a 30 €	200	13.8%
Più di 30 €	76	4.8%	Più di 30 €	87	6.0%
	1576	100.0%		1452	100.0%

Il costo del vitto è considerato tendenzialmente elevato come mostra l'addensarsi dei giudizi a destra della valutazione modale (voto 5).



4.3 La spesa per il trasporti

Il decentramento della sede dell'Unical costringe gran parte degli studenti all'utilizzo sistematico dei mezzi di trasporto. La varietà della spesa connessa è notevole: in base alla residenza, al mezzo di trasporto, al numero di mezzi utilizzato ed alla necessità di frequenza. La nostra ricerca ha considerato due tratte: dalla propria dimora abituale alla residenza universitaria e da questa alla sede dell'ateneo. In entrambi casi si tratta di trasporti extraurbani anche se il percorso Cosenza-Arcavacata è comunemente percepito come urbano.

La tabella 4.9 sintetizza le modalità di trasporto adoperata per recarsi dalla residenza universitaria (ovvero casa propria) alla sede dei corsi o comunque alla destinazione desiderata (mensa, biblioteca, evento).

Tabella 4.9: Mezzo per recarsi in ateneo

Mezzo	n	%
Autobus urbano	865	38.8%
Mezzo privato	449	20.1%
Autobus Ex-Urb	79	3.5%
Bus Ex-Urb. + Urb	103	4.6%
Bin.Bus	23	1.0%
A piedi	711	31.9%
	2230	100.0%

Il mezzo privilegiato è l'autobus del consorzio che ha in gestione la linea Cosenza-università (si tenga comunque conto che il Centro residenziale rimborsa una parte del costo degli abbonamenti ad una quota di studenti che fruiscono dei servizi abitativi lontani della sede dell'ateneo). Il 20% adopera l'auto e circa il 10% più sfortunato è costretto a lunghi viaggi con uno o due cambi. Emerge anche un bel 32% che si reca a piedi in ateneo cioè risiede nell'area adiacente dell'ateneo. Come mostra la tabella 4.10, il mezzo privato è adoperato soprattutto dai residenti dell'area Cosenza-Rende. I fuori sede adoperano gli autobus del consorzio quando risiedono nella valle ovvero vanno a piedi se l'appartamento da studente è in zona Arcavacata. I più sfavoriti sono ovviamente i pendolari che per evitare i lunghi e faticosi viaggi tra casa ed ateneo tendono ad usare di più il mezzo privato.

Tabella 4.10: Mezzo per recarsi in ateneo e residenza

Mezzo	Cosenza-Rende	Pendolare	Fuori sede	Altro	Totale
Autobus urbano	40.5%	19.6%	40.9%	40.6%	38.8%
Mezzo privato	49.0%	36.8%	14.5%	12.2%	20.2%
Autobus Ex-At	2.3%	12.7%	3.0%	1.4%	3.6%
Bus Ex-Urb.+At.	1.6%	22.5%	3.3%	1.9%	4.7%
Bin.Bus	0.4%	3.4%	0.9%	0.6%	1.0%
A piedi	6.2%	4.9%	37.4%	43.4%	31.7%
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Le maggiori difficoltà dei pendolari e dei fuori sede non sembrano incidere sulla loro frequenza delle strutture dell'ateneo.

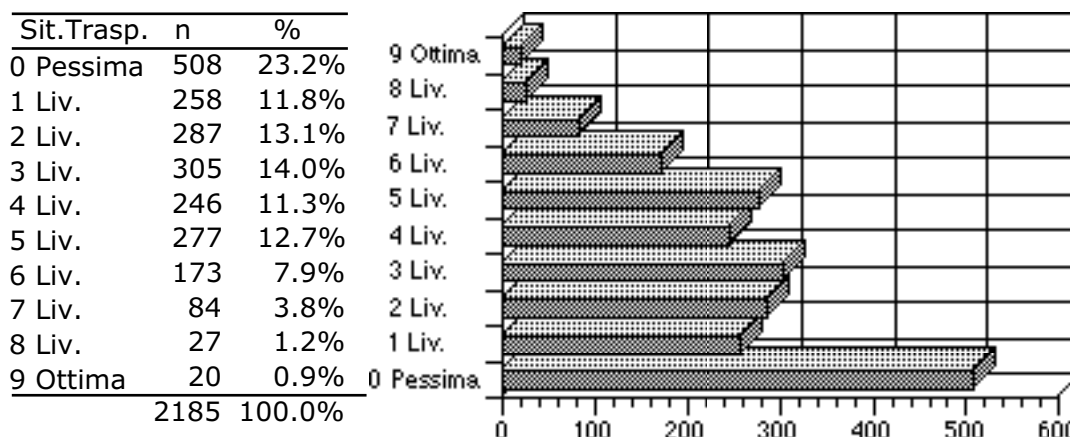
Tabella 4.11: Residenza e viaggi in ateneo

Vai Ateneo	Cosenza-Rende	Pendolare	Fuori sede	Altro	Totale
Almeno 3 x sett.	89.0%	86.7%	85.5%	89.0%	86.6%
1-2 a settimana	6.3%	6.4%	9.2%	4.7%	7.9%
1-2 al mese	2.4%	5.4%	3.4%	5.0%	3.7%
Ogni 2 mesi o meno	2.4%	1.5%	2.0%	1.4%	1.9%
	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

La tabella 4.11 infatti evidenzia che non ci sono differenze forti, ma solo un accesso leggermente minore per chi proprio non risiede nell'area dell'ateneo. Questo, indirettamente aiuta a comprendere i disagi degli studenti pendolari che, per mantenere lo stesso indice di frequenza sopportano costi maggiori e maggiore dispendio di energie.

Il giudizio sulla situazione dei trasporti da e per l'Unical è decisamente negativo come era facilmente intuibile da chi frequenta regolarmente l'ateneo. Il 30% di valutazioni uguali o superiori a 5 sono dovuti a recenti interventi di viabilità e di nuovi mezzi che sono riusciti ad sollevare una situazione altrimenti drammatica.

Tabella 4.12: giudizio sulla situazione dei trasporti da e per l'Unical



La spesa mensile per i trasporti è illustrata dalla tabella 4.13. Il 23% degli intervistati non spende nulla per i viaggi dalla dimora abituale alla residenza universitaria. Tal percentuale sale al 31% se si considera la tratta: residenza universitaria aula per quel segmento che può permettersi di spostarsi a piedi.

Tabella 4.13: spese per i trasporti

Trasp. Casa-Resid.Un-	n	%	Resid.Univ.-Aule	n	%
Nulla	505	22.8%	Nulla	696	31.2%
Fino a 20	673	30.4%	Fino a 10	348	15.6%
Da 20 a 40	630	28.5%	Da 10 a 20	567	25.4%
Da 40 a 60	263	11.9%	Da 20 a 30	372	16.7%
Più di 60	140	6.3%	Più di 30	247	11.1%
Totale	2211	100.0%	Totale	2230	100.0%

E' anche evidente come le spese di abbonamento o comunque più regolari incidono maggiormente di quelle che sono rientri settimanali dei fuori sede o dei pendolari.

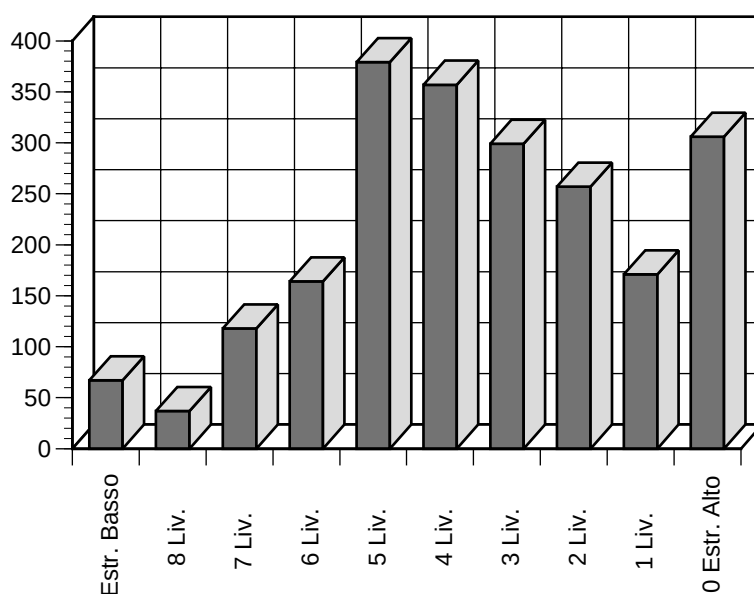
La spesa media mensile per coloro che viaggiano da casa all'appartamento da studente è di 31 euro mentre per chi viaggia da casa o dall'appartamento da studente verso l'ateneo la spesa si aggira sugli 8 euro. La valutazione congiunta delle due spese avviene nella tabella che segue

Tabella 4.14: spese combinate per i trasporti

	Alloggio-Aule					
Casa-Alloggio	Nulla	Fino a 10	Da 10 a 20	Da 20 a 30	Più di 30	
Nulla	5.5%	1.7%	4.4%	6.4%	4.9%	22.9%
Fino a 20	9.2%	7.5%	10.0%	3.0%	0.8%	30.6%
Da 20 a 40	10.9%	4.5%	7.4%	3.4%	2.0%	28.2%
Da 40 a 60	4.2%	1.4%	2.7%	2.6%	1.0%	12.0%
Più di 60	1.7%	0.6%	0.9%	1.2%	1.9%	6.3%
Totale	31.6%	15.6%	25.4%	16.7%	10.7%	100.0%

E' raro che uno studente spenda somme elevate per entrambi i tipi di trasporti. D'altra parte solo il 5.5% dichiara di non avere alcuna spesa di trasporto.

La situazione dei trasporti avente al centro l'Unical richiede ancora interventi, sia dal punto di vista organizzativo che dal punto di vista dei costi. Il grafico del giudizio sulla economicità dei trasporti è illuminante in questo senso: gran parte li giudica costosi o molto costosi. Non solo quindi c'è una sostanziale unanimità nel giudicare disagiato il servizio trasporto, ma c'è un notevole consenso nel giudicarlo oneroso.



4.4 Libri ed altri materiali di studio

Le spese per i materiali di studio sono forse quelle potenzialmente più variabili secondo il corso di laurea dello studente, il reddito ed il profilo culturale della sua famiglia di appartenenza. Tuttavia, questa differenziazione non risultava né dal *pre-testing* né dalla esperienza e dalla conoscenze dei nostri intervistatori. Verosimilmente, l'assenza di una facoltà di medicina ed il ricorso massivo alla riproduzione fotostatica di appunti, esercizi, letture, articoli, testi di consultazione ha uniformato questo tipo di esborso. La nostra indagine ha perciò rilevato solo le voci che apparivano più rilevanti.

La tabella 4.15 ed il relativo grafico mostrano che uno studente su quattro non spende nulla per i testi in originale (anche usati) in un arco di tempo di sei mesi, un altro dei quattro spende non più di 50 euro nello stesso periodo e solo il 7% spende 25 euro al mese per acquistare libri senza fotocopiarli. In media gli studenti spendono circa 57 euro per i libri originali cioè circa 10 euro al mese.

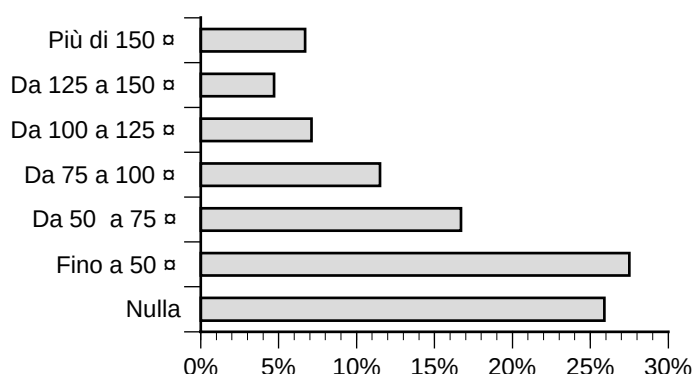


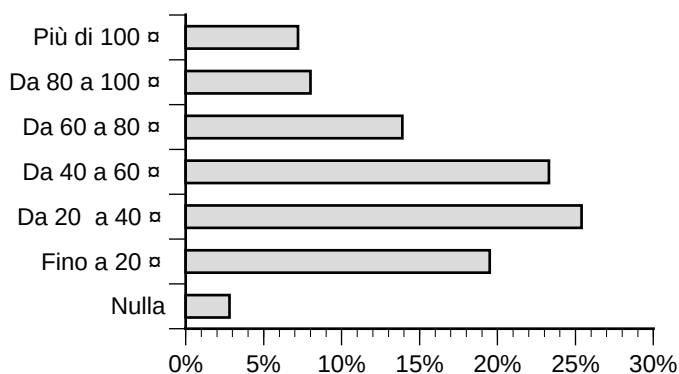
Tabella 4.15: spesa per i testi

In originale	n	%
Nulla	579	25.9%
Fino a 50	616	27.5%
Da 50 a 75	373	16.7%
Da 75 a 100	258	11.5%
Da 100 a 125	158	7.1%
Da 125 a 150	105	4.7%
Più di 150	150	6.7%
Totale	2239	100.0%

La situazione cambia se si considera la spesa per le fotocopie. Solo il 3% dichiara di non utilizzare le fotocopie, ma la stragrande maggioranza (80%) spende dai 10 ai 15 euro al mese per questa voce. In media, nel periodo settembre febbraio hanno speso circa 47 euro che corrisponde ad una spesa mensile per fotocopie di 8 euro. Quindi solo leggermente meno di ciò che si spende per gli originali.

Tabella 4.16: spesa per i testi

In fotocopia	n	%
Nulla	62	2.8%
Fino a 20	437	19.5%
Da 20 a 40	571	25.4%
Da 40 a 60	523	23.3%
Da 60 a 80	312	13.9%
Da 80 a 100	179	8.0%
Più di 100	162	7.2%
Totale	2246	100.0%



Le spese per materiale informatico, cancelleria ed altri supporti legati alla didattica appare piuttosto contenuta.

Tabella 4.17: spesa per materiali di supporto

Spesa mater. inf	n	%	Spesa Cancel.	n	%
Nulla	741	33.2%	Nulla	482	21.6%
Fino a 10	659	29.5%	Fino a 5	450	20.1%
Da 10 a 20	382	17.1%	Da 5 a 10	489	21.9%
Da 20 a 30	220	9.9%	Da 10 a 15	366	16.4%
Da 30 a 40	115	5.2%	Da 15 a 20	230	10.3%
Da 40 a 50	58	2.6%	Da 20 a 30	124	5.5%
Più di 50	57	2.6%	Più di 30	95	4.2%
Totale	2232	100.0%	Totale	2236	100.0%

Le due spese impegnano circa 20 euro a studente per i sei mesi cioè poco più di tre euro al mese di spesa media per materiali di supporto.

La nostra indagine ha anche rilevato alcune voci la cui poca rilevanza era già emersa nella fase di preparazione del questionario. Si è comunque voluto acquisire le relative informazioni sia come testimonianza dello status attuale che per futura memoria. Sono ancora pochi gli studenti dell'Unical che investono in software per migliorare il loro merito nei corsi o che acquisiscono altri corsi sul mercato della formazione privata (uno studente su cinque). Le ripetizioni private sono pure poco presenti visto che vi ricorre appena il 10% degli studenti. Va meglio per la navigazione in internet. Il 40% dei studenti attivi nell'Unical ha una spesa di almeno 20 euro mensili per connettersi in rete. E' chiaro che solo questa spesa avrebbe rilevanza sufficiente per essere conteggiata nei costi generali di mantenimento agli studi. Tuttavia la sua diffusione contenuta e la notevole varietà ha sconsigliato, almeno in questa fase, la sua inclusione.

Tabella 4.18: spesa per didattica non di tipo generale

Spesa software	n	%	Internet	n	%
Nulla	1722	77.5%	Nulla	1333	59.7%
Fino a 50	311	14.0%	Fino a 100	716	32.1%
Da 50 a 150	102	4.6%	Da 100 a 150	89	4.0%
Da 200 a 300	54	2.4%	Da 150 a 200	57	2.6%
Più di 300	32	1.4%	Da 200 a 300	20	0.9%
	2221	100.0%	Più di 300	18	0.8%
				2233	100.0%

Ripetizioni private	n	%	Corsi extra	n	%
Nulla	1992	89.4%	Nulla	1876	84.2%
Fino a 25	100	4.5%	Fino a 50	149	6.7%
Da 25 a 50	36	1.6%	Da 50 a 150	82	3.7%
Da 50 a 100	40	1.8%	Da 150 a 200	47	2.1%
Più di 100	60	2.7%	Più di 200	74	3.3%
	2228	100.0%		2228	100.0%

4.5 Svaghi ed altre spese

Questa sezione del questionario raccoglie le voci di spesa più disomogenee per il costo-studi. Si tratta infatti di consumi che dipendono in gran parte dalle abitudini di vita e dalla capacità di finanziamento degli studenti. La media delle spese è riportata in un grafico che sintetizza tutte le voci del foglio 7 del questionario. Un particolare deve essere sottolineato. Le domande di questa sezione del questionario sono quelle che hanno fatto riscontrare il minor numero di mancate risposte. Data la natura non impegnativa di queste domande si

deve pensare che quando gli studenti non hanno risposto alle altre domande ritenevano (sbagliando, almeno nel caso della nostra indagine) di avere buoni motivi per tacere.

Tra le spese analizzate non sorprende la diffusa utilizzazione del telefono cellulare (solo il 3% dichiara di farne a meno) e sono anche una conferma le uscite serali (più frequenti le cene fuori che il cinema o la discoteca).

Tabella 4.19: svaghi ed altre spese

Cellulare	n	%	Cena fuori	n	%
Nulla	60	2.7%	Nulla	169	7.5%
Fino a 20	796	35.4%	Fino a 15	715	31.8%
Da 20 a 30	637	28.3%	Da 15 a 25	591	26.3%
Da 30 a 40	384	17.1%	Da 25 a 50	512	22.8%
Più di 40	373	16.6%	Più di 50	262	11.6%
	2250	100.0%		2249	100.0%

Cine-Disco	n	%	Cd-dvd-vhs	n	%
Nulla	310	13.8%	Nulla	896	40.1%
Fino a 10	673	29.9%	Fino a 15	762	34.1%
Da 10 a 20	639	28.4%	Da 15 a 20	331	14.8%
Da 20 a 30	341	15.2%	Da 20 a 30	136	6.1%
Più di 30	285	12.7%	Più di 30	108	4.8%
	2248	100.0%		2233	100.0%

Meno indicato è l'*home video* presumibilmente per la difficoltà di tenere negli appartamenti da studenti attrezzature ancora abbastanza costose. Occorre ricordare che anche in questo foglio di rilevazione le risposte sono basate su stime personali e le spese dichiarate sono molto approssimative. Tuttavia, l'uso della rilevazione in classi riduce gli errori anche perché gli estremi delle classi stesse sono stati ricavati da diversi incontri con gli studenti oggetto di indagine.

Nel valutare gli esborsi per le voci di questa sezione non bisogna dimenticare che Arcavacata ha una struttura di campus ospitata nella campagna collinare (quindi non in centro storico e non in una periferia urbana) Le attività sportive sono abbastanza presenti e sono attive diverse iniziative culturali. Forse non sono a livello soddisfacente, ma in qualche modo comprimono il costo-studio relativo alle attività non di studio.

Un terzo degli studenti non compra libri di pura lettura o giornali, ma due studenti su tre comprano giornali e riviste. L'esborso è maggiore per i giornali (si pensi all'incidenza dei quotidiani sportivi per i ragazzi), ma è positivo che gli studenti dell'Unical spendano mediamente più per libri di svago che per le fotocopie dei loro libri di testo e degli appunti. Non è però positivo che spendano più in giornali che per i libri di testo in originale, ma qui giocano un ruolo determinante le buone biblioteche dell'ateneo di Arcavacata che hanno delle sezioni dedicate alla didattica con diverse copie dei testi relativi a diversi corsi.

Tabella 4.20: spese per libri, giornali, riviste

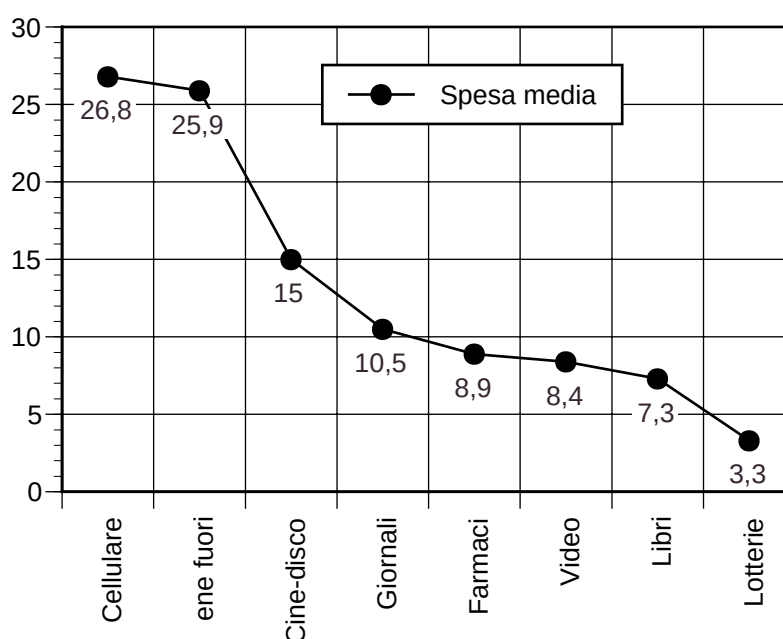
Libri	n	%	Giornali	n	%
Nulla	857	38.2%	Nulla	777	34.6%
Fino a 10	702	31.3%	Fino a 20	1149	51.2%
Da 10 a 15	317	14.1%	Da 20 a 30	213	9.5%
Da 15 a 20	189	8.4%	Da 30 a 40	62	2.8%
Più di 20	180	8.0%	Più di 40	42	1.9%
	2245	100.0%		2243	100.0%

Poco spazio è lasciato ai giuochi di sorte. Solo due studenti su cinque tentano la fortuna al lotto o al Superenalotto. Questo forse non è da sbagliato per chi si è attivato per costruirsi il futuro con lo studio universitario. La spesa per i farmaci da banco risulta più frequente di quanto non ci si aspettasse, ma gli importi paiono contenuti

Tabella 4.21: farmaci e lotterie

Farmaci	n	%	Lotterie	n	%
Nulla	844	37.5%	Nulla	1374	61.3%
Fino a 10	676	30.1%	Fino a 5	356	15.9%
Da 10 a 20	414	18.4%	Da 5 a 10	223	10.0%
Da 20 a 30	186	8.3%	Da 10 a 20	179	8.0%
Più di 30	128	5.7%	Più di 20	109	4.9%
	2248	100.0%		2241	100.0%

Le spese extra-studio rilevate dalla nostra indagine ammontano ad una media di 106 euro procapite che è conforme ai risultati di altre indagini sul costo-studi

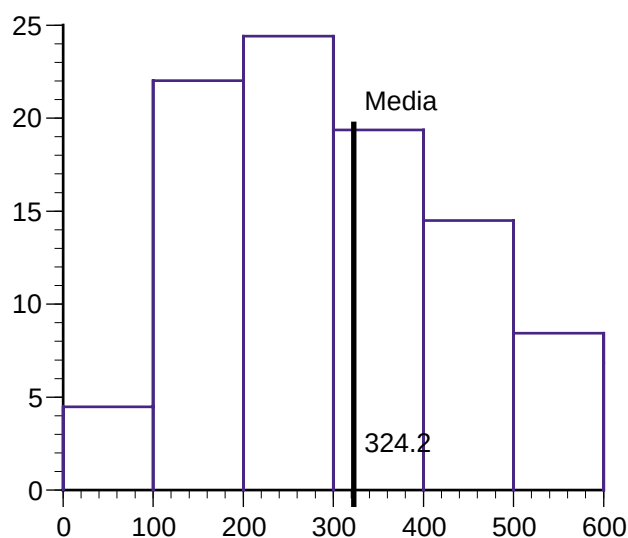


4.6 Costi complessivi di mantenimento agli studi

Lo schema delle spese sostenute da uno studente dell'Unical per mantenersi agli studi può essere ricostruito accorpando le voci analizzate in precedenza. In prima istanza consideriamo il dettaglio analitico delle spese sostenute da ciascun intervistato. Nella tabella 4.22 sintetizza la distribuzione dell'ammontare delle spese sostenute da ciascuno degli intervistati. Scelto a caso uno studente dell'Unical, attivo in ateneo, la sua spesa media è di poco più di 3200 euro all'anno (324.2×10) con un valore modale inferiore ai 3000 euro

Tabella 4.22: totale spese sostenute

Uscita mensile	n	%
Fino a 100	101	4.5%
Da 100 a 200	498	22.0%
Da 200 a 300	552	24.4%
Da 300 a 400	438	19.4%
Da 400 a 500	328	14.5%
Da 500 a 600	191	8.4%
Più di 600	154	6.8%
	2262	100.0%



I 10 mesi derivano dal fatto che in settembre i servizi vengono offerti in scala ridotta e conteggiando le festività natalizie, pasquali ed estive. Alle suddette spese occorre aggiungere l'importo delle tasse universitarie che, come si è già detto, per l'Università della Calabria ruotano intorno ai 375 euro all'anno (per chi le paga). E' evidente che questo tipo di calcolo è troppo grezzo per poter essere di grande utilità, ma già fa intendere il costo estremamente contenuto del mantenimento agli studi nel campus di Arcavacata. Si pensi ad esempio che l'importo medio di tasse e contributi è intorno ai 300 euro cioè meno del 10% di tutto il costo annuale della frequenza universitaria.

Il prospetto che segue delinea il profilo medio di spesa quale risulta dalla aggregazione delle varie voci per le tre tipologie rilevanti:

Spesa media mensile pendolari

Pranzo	24
Trasporti urb	8
Trasporti Ex-urb.	31
Materiali didattici	21
Extra	106
Totale	190

Spesa media mensile residenti

Pranzo	24
Trasporti urb	8
Materiali didattici	21
Extra	106
Totale	159

Spesa media mensile fuori sede

Alloggio	170
Pranzo	24
Cena	34
Trasporti urb	8
Trasporti Ex-urb.	31
Materiali didattici	21
Extra	106
Totale	394

Nel prospetto che segue è proposto il confronto dei costi riscontrati nel campus di Arcavacata (moltiplicati per 11 per necessità di comparazione) con quello indicativo riportato in De Luca *et al* (2003) per alcune sedi universitarie e relative al periodo 17 novembre 3 dicembre 2000.

Tabella 4.23: confronto del costo studi

	Ateneo	In sede	Pendolare	Fuori sede
Pavia		5'567.2	5'716.9	6'163.7
Ancona		4'665.2	4'895.3	4'708.9
Cagliari		4'903.6	4'741.2	4'690.5
Napoli		5'064.6	5'066.3	5'427.8
Modena-Reggio Em.		5'902.8	5'563.4	5'964.3
Genova		5'116.2	5'638.0	5'607.3
Venezia		5'940.7	5'893.0	5'893.9
Torino		4'752.0	4'755.0	8'391.0
Altra sede piemontese		4'484.0	4'354.0	7'736.0
Università della Calabria		1'749.0	2'090.0	4'334.0

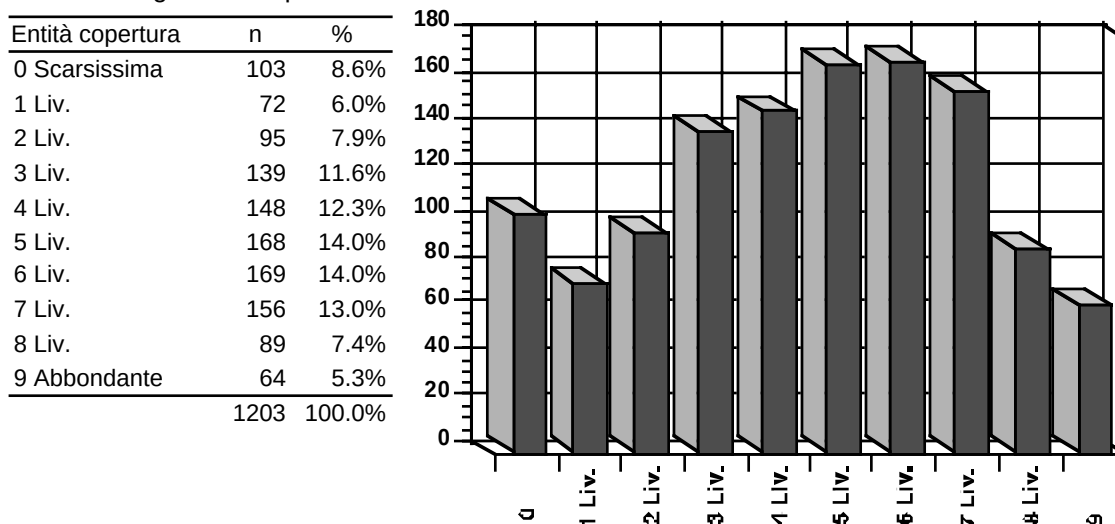
Nella tabella 4.23 abbiamo anche inserito l'esito dell'indagine descritta da Laudisa (2003) e condotta nell'aprile 2002 per i termini comparabili

L'importo mediamente sborsato dai fuori sede dell'Unical è il minore rispetto a tutti quelli indicati nella tabella, ma abbastanza in linea. In realtà lo scarto è notevole se si pensa alla differenza di tre anni tra la nostra rilevazione e quella delle altre città ed al relativo passaggio all'euro incluso nel triennio. In verità, sorprende la poca differenza tra i fuori sede e le altre categorie che è invece ben marcata ad Arcavacata: pendolari e residenti spendono mediamente la metà dei fuori sede ed è quindi corretta la differenziazione per distanza dall'ateneo degli importi delle borse di studio. Il confronto è più corretto ed indicativo con l'indagine realizzata in Piemonte che dimostra come studiare ad Arcavacata costi meno del 50% che negli atenei piemontesi.

4.7 Adeguatezza delle borse di studio

Una parte del giudizio tiepido sulle borse di studio e sugli altri benefici è dovuto al ridotto grado di copertura offerto da questi interventi rispetto al resto della spesa.

Tabella 3.6: grado di copertura fornito dalla borsa di studio



In effetti, il sostegno alle spese è ritenuto soddisfacente (voto 6 o maggiore) da circa il 40% dei beneficiari.

Le risposte appaiono in contraddizione con quello che risulta dalle spese dichiarate e dall'importo previsto per le borse di studio. Il seguente prospetto confronta la spesa annuale media (10 mesi) con la cifra stabilita dal Centro residenziale in accordo al DPCM 9/4/2001 come aggiornato per l'anno accademico 2003/2004.

	Spesa media annuale	Importo borse di studio
Fuori sede	3'940	4'101
Pendolari	1'900	2'261
Residenti	1'590	1'546 *

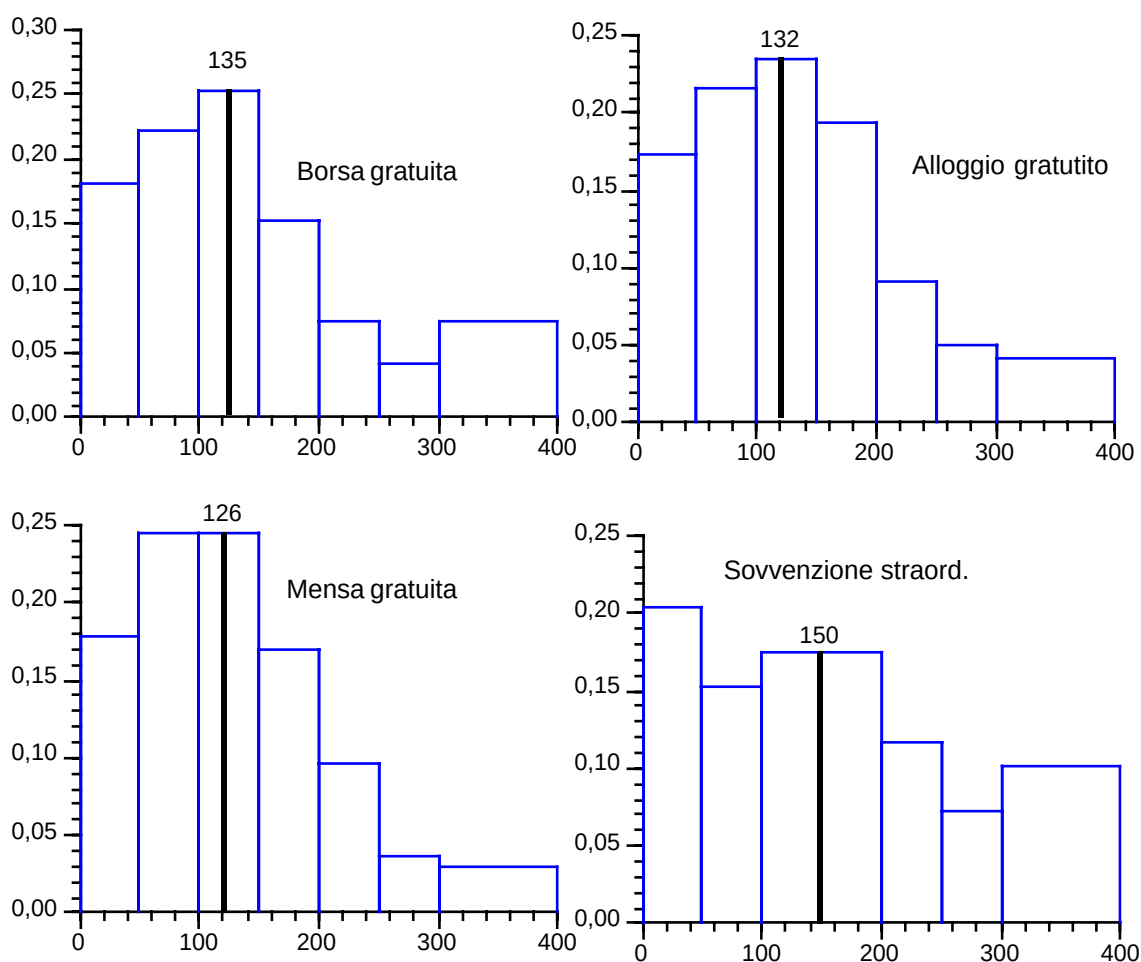
*più un pasto gratuito

E' evidente come le borse di studio coprano adeguatamente i costi di mantenimento di ciascuna delle tre categorie considerate. La difformità tra percezione e realtà sta forse nel periodo di copertura che forse gli studenti ritengono superiore ai dieci mesi. Più probabilmente, gli studenti intervistati sono convinti che le borse di studio debbano coprire più spese di quanto i curatori della ricerca non abbiano considerato plausibile: alloggio, vitto, trasporti, materiale scolastico e qualche svago. Nonostante i 106 euro mensili riconosciuti come spese voluttuarie, gli studenti di Arcavacata si aspettano qualcosa in più dalle sov-

venzioni statali. Da notare che gli importi degli studenti non beneficiari debbono essere maggiorati di tasse e contributi universitari da cui i borsisti sono invece esenti.

Un approfondimento sul grado di copertura è fornito dalla domanda inerente la somma mancante per porsi all'altezza delle spese del costo-studi (domanda F8D5 del questionario). Nel grafico che segue è riportato l'istogramma di frequenza per la distribuzione della somma aggiuntiva di cui avrebbero bisogno gli studenti per coprire in modo adeguato le spese di mantenimento. Sono indicate anche i valori medi con una linea verticale più marcata.

Esigenze finanziarie aggiuntive secondo il tipo di beneficio



Innanzitutto, si vede nettamente quale sia l'ammontare in più che consentirebbe alla maggior parte dei beneficiari di coprire soddisfacentemente il costo studi (dai 130 ai 150 euro in più al mese) senza dover ricorrere ad interventi estremi o intaccare i propri risparmi. Un primo risultato è quindi stabilito. Secondo la percezione degli studenti, l'importo della borsa di studio mancherebbe di circa 1350 euro per esaudire tutte le ragionevoli esigenze di uno studente di Arcavacata. In pratica, tale somma si riferisce a quello che lo studente

mette di tasca propria per le spese riconducibili in qualche modo alla frequenza dell'università. Come si è visto, questa cifra è costituita soprattutto da risparmi personali o da regali dei familiari; solo uno studente su quattro riesce a finanziarla con lavori occasionali o con il *part-time* universitario.

La cifra richiesta in più si riduce di poco quando dalla borsa di studio intera si passa al solo alloggio gratuito. In pratica, la mensa e gli importi in denaro inclusi nella borsa di studio sembrano incidere pochissimo (meno dell'1%) sulla valutazione della copertura delle spese: l'alloggio è di gran lunga l'elemento più importante. Peraltro, la riduzione della richiesta da chi riceve solo la mensa gratuita è meno indicativa in quanto questo gruppo include studenti tendenzialmente meno poveri che solo per ragioni di decentramento preferiscono consumare i pasti in ateneo. L'incidenza diventa più forte per chi riceve dall'ateneo solo delle attenzioni sporadiche e non ripetibili. Infatti, in presenza della sola sovvenzione straordinaria (una sola volta nella carriera e per motivi eccezionali) la cifra in più di cui si ha bisogno levita e raggiunge i 150 euro mensili.

Bibliografia

Catalano G. Fiegna G. (a cura di). La valutazione del costo degli studi universitari in Italia. Il Mulino, Bologna, 2003.

Laboratorio CATI- Milano Bicocca. I fabbisogni di accoglienza degli iscritti fuori sede degli atenei milanesi.

Laudisa F. (2003). I costi di mantenimento degli studenti universitari del Piemonte. In Catalano G. Fiegna G. (a cura di). La valutazione del costo degli studi universitari in Italia. pp. 217-295. Il Mulino, Bologna, 2003.

Romano M.F. (2003). I costi di mantenimento degli studenti universitari negli atenei toscani. In Catalano G. Fiegna G. (a cura di). La valutazione del costo degli studi universitari in Italia. pp. 161-190. Il Mulino, Bologna, 2003.

Tarsitano A. (2001) Statistica (su CD). Clueb, Bologna.

